

54.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Mazzuca .....	4-01196 1487
<i>Mozioni:</i>		Gazzara .....	4-01202 1488
Burani Procaccini .....	1-00024 1481	<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
Mazzuca .....	1-00025 1482	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Mazzoni .....	3-00369 1490
VII Commissione:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Napoli Angela .....	7-00044 1483	Pappaterra .....	5-00334 1491
XIII Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Borrelli .....	7-00043 1484	Tagliatela .....	4-01177 1491
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Carlucci .....	4-01178 1493
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Cardiello .....	4-01192 1493
<i>Interpellanza:</i>		Vendola .....	4-01206 1494
Mussi .....	2-00120 1485	<b>Attività produttive.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Briguglio .....	3-00370 1485	Nuvoli .....	4-01201 1495
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Comunicazioni.</b>	
Briguglio .....	4-01190 1486	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Vendola .....	4-01191 1486	Zama .....	4-01182 1495
		Fratta Pasini .....	4-01193 1496

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Cardiello .....	4-01194	1497	Amici .....	4-01197	1511
Losurdo .....	4-01209	1497	Zanella .....	4-01203	1512
<b>Difesa.</b>			<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			<i>Interpellanza:</i>		
Menia .....	4-01183	1498	Cola .....	2-00121	1513
<b>Economia e finanze.</b>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Napoli Angela .....	4-01198	1514
Zunino .....	5-00337	1499	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
Mazzoni .....	4-01179	1500	Delmastro Delle Vedove .....	3-00367	1514
Fratta Pasini .....	4-01185	1501	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
<b>Giustizia.</b>			Guerzoni .....	5-00333	1514
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Finocchiaro .....	5-00330	1501	Fasano .....	4-01181	1515
Mazzoni .....	5-00335	1502	Gambale .....	4-01207	1515
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			<b>Politiche agricole e forestali.</b>		
Cirielli .....	4-01204	1502	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>			Preda .....	5-00338	1517
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Rava .....	5-00339	1517
Duca .....	5-00340	1503	<b>Salute.</b>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
Cardiello .....	4-01184	1506	Delmastro Delle Vedove .....	3-00368	1518
Delmastro Delle Vedove .....	4-01188	1506	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		
Coronella .....	4-01189	1507	Zanella .....	5-00331	1519
Bielli .....	4-01199	1507	Carli .....	5-00332	1519
<b>Interno.</b>			Zanella .....	5-00336	1520
<i>Interpellanza urgente</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			Mazzoni .....	4-01180	1521
Patria .....	2-00119	1508	Cossutta Maura .....	4-01200	1522
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Carbonella .....	4-01205	1523
Bertucci .....	4-01186	1508	Pezzella .....	4-01208	1523
Napoli Osvaldo .....	4-01187	1510	<b>Apposizione di firme a risoluzioni</b> .....		1523
Cento .....	4-01195	1511	<b>Apposizione di firme a interrogazioni</b> .....		1524

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, segnatamente agli articoli 34, 35 e 36, impegna gli Stati a proteggere il fanciullo contro ogni forma di « sfruttamento e di violenza sessuale », nonché ad impedire il rapimento, la vendita o la tratta dei fanciulli e « ogni altra forma di sfruttamento pregiudizievole al suo benessere in ogni suo aspetto »;

in attuazione della suddetta Convenzione di New York è stata istituita, con legge 23 dicembre 1997, n. 451, la commissione parlamentare per l'infanzia che ha, tra i suoi compiti istituzionali, proprio quello di valutare la rispondenza della legislazione della Convenzione nazionale alla normativa dell'Unione europea e ai diritti previsti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo;

la legge 3 agosto 1998, n. 269, ha introdotto nell'ordinamento giuridico norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei minori, come nuove forme di riduzione in schiavitù, con ciò dando attuazione ai citati articoli della Convenzione di New York;

attraverso un'indagine conoscitiva sull'attuazione della Convenzione di New York e l'elaborazione di due identiche risoluzioni approvate in data 7 febbraio 2001, la commissione parlamentare per l'infanzia nella XIII legislatura ha offerto al Parlamento e al Governo approfondimenti utili a definire le linee di azione per contrastare la pedofilia intesa sia come violenza sessuale sia come sfruttamento e abuso dei minori a fini commerciali;

la commissione parlamentare per l'infanzia, ricostituitasi nella XIV legislatura, intende promuovere un'indagine co-

noscitiva sull'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori anche in vista del prossimo impegno internazionale che si svolgerà a Yokohama, in Giappone, che farà il punto, sul piano internazionale, dei progressi compiuti su questo tema a 5 anni dalla Convenzione di Stoccolma del 1996, che ha rappresentato la prima presa di posizione mondiale su questa materia;

la figura del pedofilo è associabile anche a quella di un malato di mente oltre che a quella di un comune delinquente;

impegna il Governo

a incrementare la formazione di base nei confronti di tutti coloro che si occupano di bambini, in particolare del personale scolastico, per il riconoscimento dei primi segnali di disagio del bambino maltrattato e la formazione specialistica per gli operatori cui è demandato il compito di diagnosticare il maltrattamento e prendere in carico la vittima e la famiglia. A tale scopo sarebbe necessario individuare opportune modalità di collaborazione con le aziende sanitarie locali, al fine di assicurare forme di presenza di *equipipes* medico sociali nelle scuole in funzione di prevenzione, assistenza e tempestiva percezione del disagio;

a organizzare servizi integrati in rete tra le diverse realtà che a vario titolo si occupano di bambini e delle loro famiglie (servizi socio-assistenziali, sanitari, scolastici, uffici giudiziari, privato sociale) con l'adozione di protocolli d'intesa e la condivisione di modelli operativi per un lavoro comune sui casi;

a valutare l'opportunità di prevedere un trattamento terapeutico individuale per la persona che ha commesso reati o che si ritenga in procinto di commetterne di nuovi, che la aiuti a gestire in modo non violento la propria psicopatologia;

a prevedere un altresì valido trattamento per il recupero delle vittime delle violenze, per le quali si dovrebbe assicurare un ascolto protetto ed individuare un

percorso di recupero chiaro, lineare ed integrato con l'intervento di tutti gli operatori competenti;

a valutare l'opportunità di introdurre l'obbligo per i *provider* di conservare i dati di accesso alla rete per almeno un anno, salvo che l'autorità giudiziaria, con riferimento a specifiche indagini, non chieda che tali dati siano conservati per un periodo di tempo superiore;

a prevedere sgravi fiscali per i *provider* che adottino codici deontologici e sistemi di filtro per l'uso sicuro di *internet*;

a prevedere adeguate forme di coordinamento tra le forze dell'ordine volte a contrastare i crimini nei confronti dell'infanzia, con particolare riferimento all'abuso sessuale e all'utilizzo delle reti telematiche: il personale destinato a tali compiti dovrà essere altamente specializzato e quanto più possibile distribuito all'interno di forme di coordinamento diffuse sul territorio;

a riferire al Parlamento, anche eventualmente nella sede della commissione parlamentare per l'infanzia, entro il 15 marzo 2002, in merito alla strategia di contrasto adottata al fine di fare emergere il fenomeno, che deve essere considerato sia sotto il profilo quantitativo sia sotto quello qualitativo, al fine altresì di accertare le risorse disponibili sul territorio in grado di dare risposte in termini di protezione, diagnosi e cura, nonché di realizzare ambiti per la ricerca clinica e scientifica nel campo delle metodologie.

(1-00024) « Burani Procaccini, Bertolini, Lupi, Pinto, Azzolini, Palmieri, Crosetto, Santulli, Licastro Scardino, Lavagnini, Lenna, Tarantino, Zorzato, Saro, Savo, Antonio Barbieri, Stradella, Paoletti Tangheroni, Zanetta, Spina Diana, Taborelli, Viale, Verdini, Bondi, Schmidt, Sterpa, Zannettin, Adornato, Oricchio, Parodi, Bertucci, Borriello,

Galvagno, Di Virgilio, Bruno, Marinello, Michelini, Masini, Palumbo ».

La Camera,

premesso che:

l'Italia, con legge 27 maggio 1991, n. 176, ha reso esecutiva la convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, in tal modo impegnandosi a modificare le proprie normative in attuazione degli impegni assunti con la stessa;

il centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, nella relazione relativa all'anno 2000, ha puntualmente rilevato e individuato la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, evidenziando i maggiori problemi;

in ottemperanza all'articolo 34, la legge 269 del 1998 ha sanzionato i reati di sfruttamento della prostituzione, pornografia, turismo sessuale in danno di minori, considerati quali nuove forme di riduzione in schiavitù, introducendo rilevanti innovazioni, sanzionando cioè anche i clienti, nonché colpendo gli autori di tali reati anche se commessi fuori dal territorio nazionale;

si stanno svolgendo presso l'Unione europea, anche con il contributo dei rappresentanti italiani, i lavori preparatori volti all'elaborazione di una normativa comunitaria che regolamenti anche la protezione dei minori da mezzi di comunicazione come *internet*, attualmente senza alcuna regola, essendo accertato che gran parte di tali reati si realizzano utilizzando le reti telematiche;

a norma degli articoli 39 e 40 gli Stati « adottano ogni adeguato provvedimento per agevolare il riadattamento fisico e psicologico ed il reinserimento sociale di ogni fanciullo vittima di ogni forma di negligenza di sfruttamento o di maltrattamenti, di torture o di altra forma

di pene o di trattamenti crudeli, inumani o degradanti o di un conflitto armato»;

in virtù dell'esecuzione della Convenzione di New York si ha l'obbligo non solo legale ma anche morale di estendere la tutela dei minori a tutto campo, a livello nazionale ma anche internazionale;

impegna il Governo

a snellire le procedure per la denuncia all'autorità giudiziaria o alla polizia postale e delle comunicazioni dei siti *internet* contenenti atti di pedofilia, prevedendo la possibilità di immagazzinare le immagini, allo scopo di mantenerle come prova una volta che il magistrato si sia attivato;

ad intensificare la collaborazione tra le diverse forze di polizia, compresa la polizia postale e delle comunicazioni, allo scopo di combattere lo sfruttamento sessuale dei minori nella rete *internet* e fuori di essa;

a favorire il trattamento psicologico, psicoterapeutico e clinico del condannato per reato di pedofilia in danno di minore, da effettuarsi con il consenso dell'interessato e tenendone conto, a normativa vigente, per la concessione di eventuali misure alternative al regime detentivo;

ad operare per la sollecita definizione della normativa della Unione europea su *internet*, con la consapevolezza che ciò non è sufficiente, e quindi ad impegnarsi ad operare a livello delle Nazioni Unite al fine di prevedere una Convenzione di livello internazionale, che potrà divenire operante in tutti i Paesi del mondo;

ad attuare politiche sociali volte al recupero e al reinserimento dei minori vittime di violenze e abusi.

(1-00025) « Mazzuca, Castagnetti, Bimbi, Carbonella, Milana, Rocchi, Marcora, Monaco, Duilio, Pistelli, Bindi, Loiero, Morgando, Frigato, Marini, Boccia, Mosella, Camo, Ruggeri, Potenza ».

*Risoluzioni in Commissione:*

La VII Commissione:

premesso che,

il decreto legislativo n. 178 del 1998 istitutivo del corso di laurea in Scienze motorie ha solo parzialmente risolto il problema, in quanto, dopo la definitiva cessazione dell'attività degli ISEF lo stesso verrà nuovamente superato dalla recentissima riforma universitaria che tornerà a prevedere che per il conseguimento del titolo di studio (prima denominato diploma ISEF, oggi laurea di primo livello in scienze motorie) saranno sufficienti i tre anni di studi universitari;

la sostanziale equiparazione giuridica tra la laurea e il diploma ISEF è rinforzata da diverse disposizioni legislative già in atto quali l'inquadramento al settimo livello come per i docenti laureati;

la richiesta di un titolo di studio di grado universitario (come da articolo 22 legge n. 88 del 1958) per l'accesso all'insegnamento;

l'accesso a qualsiasi incarico di supporto all'organizzazione scolastica;

il riscatto degli anni di studio universitari;

la sentenza della Cassazione n. 2601 del 1992 ...il diploma rilasciato dagli ISEF è equipollente alla laurea;

gli attuali laureati in scienze motorie sono diplomati ISEF che hanno colto l'opportunità offerta solo da pochi Atenei;

dopo questo breve periodo (1998/2001) di corso di laurea quadriennale i laureati in Scienze motorie torneranno a frequentare un corso di studi universitario triennale;

il processo di trasformazione degli Istituti superiori di Educazione Fisica in Facoltà di Scienze motorie ha avviato un periodo di incertezze e sollevato all'interno della categoria dei diplomati ISEF il timore che legittime aspettative attese per anni possano andare deluse;

impegna il Governo:

a dichiarare il diploma ISEF equipollente alla laurea soprattutto per quanto riguarda l'accesso ai pubblici concorsi e in particolare l'accesso alla dirigenza scolastica.

(7-00044) « Angela Napoli, Butti, Lamorte ».

La XIII Commissione;

premesso che:

la riforma degli enti di intervento in agricoltura, ed in particolare dell'AGEA, avrebbe dovuto comportare una semplificazione delle procedure ed una riduzione del carico burocratico a vantaggio degli operatori dell'agricoltura;

l'A.G.E.A., su conforme parere del Ministero delle politiche agricole e forestali, con circolare n. 58 del 10 luglio 2001, ha introdotto nuove norme per la tenuta della contabilità di magazzino dei frantoi oleari, che non appaiono coerenti con lo spirito della riforma sopra ricordata;

con la citata circolare si appesantiscono notevolmente i già gravosi adempimenti burocratici a carico dei frantoiani attraverso l'introduzione dell'obbligo della registrazione giornaliera, e quindi in tempo reale, su ben tre registri in sostituzione di adempimenti che fino alla scorsa campagna olearia erano effettuati con cadenza mensile;

viene inoltre introdotto l'obbligo ad inviare, entro dieci giorni dalle registrazioni, appositi modelli ad enti diversi;

i succitati adempimenti vengono a gravare su una attività già particolarmente colpita da pesi burocratici che possono, per pura memoria, essere così riassunti:

rispettare le norme sul trattamento e smaltimento delle acque reflue;

tenere il registro HCCP ed ottemperare a tutte le disposizioni di legge con verifiche annuali;

verificare e mantenere in perfetto stato gli impianti, rispettando scrupolosamente la Legge 626/94;

rispettare tutte le norme connesse alla legislazione del lavoro;

rispettare gli adempimenti fiscali previsti dalla legge, ivi compresa la tenuta del registro merci in lavorazione e fatturazione;

rispettare le norme CONAI sugli imballaggi;

rispettare, in sede di adempimenti CEE: tenuta registri di lavorazione, compilazione modelli F, registro degli oli, compilazione dei riepiloghi mensili dei dati da inviare all'Ispettorato Agricoltura, AGEA e AGECONTROL, bilancia elettronica di pesatura delle olive con scontrini da allegare a modello F, lettura del contatore Enel specifico per la molitura con riepiloghi mensili dei consumi, tenuta del bollettario della sansa;

esistono numerose piccole e medie imprese che esercitano l'attività di molitura che non sono nelle condizioni di far fronte al continuo aumento del carico burocratico e che potrebbero chiudere con conseguenti risvolti negativi sia sulla coltivazione dell'ulivo che sulla qualità dell'olio prodotto;

dovrebbe essere compito prioritario del governo fare in modo che il principio della semplificazione non resti una pura affermazione di principio ma sia effettivamente applicato per liberare l'agricoltura, gli agricoltori e tutti gli operatori della filiera agricola da adempimenti spesso inutili, ripetitivi, che limitano fortemente fino a mortificare le capacità imprenditoriali

impegna il Governo:

ad intervenire sull'AGEA affinché si sospenda l'efficacia della circolare n. 58

del 10 luglio 2001 e si consenta invece, anche per la campagna olearia 2001, l'utilizzo del quadro normativo preesistente per la contabilità di magazzino dei frantoi oleari;

a predisporre tutti gli strumenti necessari per avviare senza ulteriore indugio una efficace azione di semplificazione e riduzione degli adempimenti burocratici che permangono in capo all'Amministrazione centrale.

(7-00043) « Borrelli, Rava, Rossiello, Preda, Sedioli, Oliverio, Nannicini, Franci, Sandi, Stramaccioni ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 25 ottobre 2001, il quotidiano *L'Unità* pubblica un articolo in cui si da notizia che — mentre vengono cancellate in tutta Italia le scorte di tutela per i magistrati impegnati in delicate indagini contro la criminalità organizzata e contro il terrorismo, e a sacerdoti impegnati nella lotta alla mafia — a Palermo le stesse scorte vengono rafforzate ad esponenti politici di Forza Italia;

nei giorni scorsi il ministro dell'Interno aveva dichiarato che « non abbiamo tolto le scorte a nessuno, abbiamo semplicemente riorganizzato un sistema che era diventato una vergogna nazionale, uno *status symbol* per alcuni che non correvano rischi »;

proprio oggi il Consiglio Superiore della Magistratura ha votato una risolu-

zione in cui si afferma che il ridimensionamento delle misure di protezione dei magistrati fa ritenere che ci sia stata una grave sottovalutazione dei rischi cui i magistrati risultano oggettivamente esposti, anche considerata la peculiare pericolosità delle organizzazioni criminali;

oggi il ministro dell'interno ha affermato che « questo governo ha la stessa attenzione di tutti i governi della storia repubblicana nei confronti dei servitori dello Stato che hanno bisogno di tutelare la propria persona... attualmente questo servizio di tutela ha un costo enorme, spropositato, che è una vergogna nazionale » —:

se le notizie riportate dal quotidiano *L'Unità* siano corrispondenti al vero;

se le notizie sono vere, per quali motivi particolari siano state assegnati o rafforzati i servizi di scorta ad esponenti politici di Forza Italia, mentre — abbandonando i magistrati impegnati in prima linea a loro stessi — si lanciano segnali inequivocabilmente devastanti alla mafia;

se il Governo non ritenga una « vergogna nazionale » quello che sta attuando in questi giorni.

(2-00120) « Mussi, Bonito, Soda, Carboni ».

#### Interrogazione a risposta orale:

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, CIRIELLI, GIULIO CONTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, LEO, ANGELA NAPOLI e PAOLONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

quali siano le valutazioni e le iniziative del Governo in ordine all'attacco strumentale senza precedenti condotto con atti e dichiarazioni ufficiali, dal Presidente del consiglio nazionale dell'economia e lavoro, Pietro Larizza, al Governo, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e a componenti dello stesso CNEL, quali il Segretario generale dell'UGL;

del 10 luglio 2001 e si consenta invece, anche per la campagna olearia 2001, l'utilizzo del quadro normativo preesistente per la contabilità di magazzino dei frantoi oleari;

a predisporre tutti gli strumenti necessari per avviare senza ulteriore indugio una efficace azione di semplificazione e riduzione degli adempimenti burocratici che permangono in capo all'Amministrazione centrale.

(7-00043) « Borrelli, Rava, Rossiello, Preda, Sedioli, Oliverio, Nannicini, Franci, Sandi, Stramaccioni ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 25 ottobre 2001, il quotidiano *L'Unità* pubblica un articolo in cui si da notizia che — mentre vengono cancellate in tutta Italia le scorte di tutela per i magistrati impegnati in delicate indagini contro la criminalità organizzata e contro il terrorismo, e a sacerdoti impegnati nella lotta alla mafia — a Palermo le stesse scorte vengono rafforzate ad esponenti politici di Forza Italia;

nei giorni scorsi il ministro dell'Interno aveva dichiarato che « non abbiamo tolto le scorte a nessuno, abbiamo semplicemente riorganizzato un sistema che era diventato una vergogna nazionale, uno *status symbol* per alcuni che non correvano rischi »;

proprio oggi il Consiglio Superiore della Magistratura ha votato una risolu-

zione in cui si afferma che il ridimensionamento delle misure di protezione dei magistrati fa ritenere che ci sia stata una grave sottovalutazione dei rischi cui i magistrati risultano oggettivamente esposti, anche considerata la peculiare pericolosità delle organizzazioni criminali;

oggi il ministro dell'interno ha affermato che « questo governo ha la stessa attenzione di tutti i governi della storia repubblicana nei confronti dei servitori dello Stato che hanno bisogno di tutelare la propria persona... attualmente questo servizio di tutela ha un costo enorme, spropositato, che è una vergogna nazionale » —:

se le notizie riportate dal quotidiano *L'Unità* siano corrispondenti al vero;

se le notizie sono vere, per quali motivi particolari siano state assegnati o rafforzati i servizi di scorta ad esponenti politici di Forza Italia, mentre — abbandonando i magistrati impegnati in prima linea a loro stessi — si lanciano segnali inequivocabilmente devastanti alla mafia;

se il Governo non ritenga una « vergogna nazionale » quello che sta attuando in questi giorni.

(2-00120) « Mussi, Bonito, Soda, Carboni ».

#### Interrogazione a risposta orale:

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, CIRIELLI, GIULIO CONTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, LEO, ANGELA NAPOLI e PAOLONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le valutazioni e le iniziative del Governo in ordine all'attacco strumentale senza precedenti condotto con atti e dichiarazioni ufficiali, dal Presidente del consiglio nazionale dell'economia e lavoro, Pietro Larizza, al Governo, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e a componenti dello stesso CNEL, quali il Segretario generale dell'UGL;

se sia a conoscenza che lo stesso Larizza è intervenuto ai lavori della Direzione della UIL, perorando (inutilmente) la tesi di uno sciopero generale contro il Governo;

se non ritenga che le posizioni espresse pregiudizialmente e a fini strumentali da Larizza siano incompatibili con la Presidenza del CNEL che, secondo la Costituzione (articolo 99), è organo di consulenza del Governo;

quali iniziative intenda assumere perché sia posto fine ad un inammissibile conflitto di interessi che turba l'equilibrio dei rapporti tra organi costituzionali dello Stato. (3-00370)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BRIGUGLIO e ARRIGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative il Governo intenda assumere nelle competenti sedi internazionali perché sia garantita l'incolumità e la liberazione della bambina di cinque anni di nome Basmena, che — come riferisce il *Corriere della sera* del 25 ottobre 2001 che cita come fonte Reporters sans frontières — è tenuta rinchiusa «in violazione di qualunque legge di guerra o di pace», in quanto figlia di uno dei due ostaggi afgani fatti prigionieri dai talebani in Afghanistan. (4-01190)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la zona archeologica di Roca Vecchia, ubicata nei pressi del comune di Melendugno (Lecce), è nota agli archeologi per essere una delle più antiche ed importanti testimonianze della civiltà messapica risalente al IV sec. a.C.;

l'amministrazione del comune di Melendugno ha previsto il passaggio delle tubature del sistema fognante nella zona archeologica di Roca Vecchia;

durante i lavori degli scavi saggio che si accompagnano alla costruzione dell'impianto fognante, i tecnici hanno rinvenuto una tomba messapica, dei reperti ceramici, e alcuni blocchi squadrate che farebbero pensare ad un palazzo di età ellenistica;

il sistema fognante parte dalla località di Torre dell'Orso fino alla località di San Foca: la località di Roca Vecchia si viene a trovare esattamente nella linea tracciata per la costruzione della fogna;

sull'area di Roca insiste un vincolo permanente che fu posto nel 1971 dal Ministero della Pubblica Istruzione che così recita: «...di evitare che eventuali opere da eseguirsi sulla zona esterna immediatamente circostante le mura e relativo fossato potessero impedire la visibilità di tutto il compendio archeologico, mettendone anche in pericolo l'integrità ed alterandone le condizioni di ambiente e decoro». Nel vincolo si legge inoltre della possibile presenza di muretti e di una ventina di tombe;

sulla vicenda si è verificato uno scontro durissimo tra il dottor Luigi Tondo, responsabile del Centro operativo di Lecce della Sovrintendenza, ed il Sovrintendente ai beni archeologici di Taranto, dottor Giuseppe Andreassi;

lo scontro si è avuto per le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal dottor Andreassi secondo cui i lavori dell'impianto fognante devono proseguire per evitare la perdita del finanziamento che la Comunità europea ha elargito per pianificare il progetto. Ovviamente la prosecuzione dei lavori necessita dell'autorizzazione della Sovrintendenza di Taranto, autorizzazione rilasciata senza apportare modifiche al progetto iniziale;

lo stesso dottor Andreassi ha sostenuto in una intervista rilasciata ad un quotidiano locale che la apposizione di un vincolo non significhi inedificabilità totale e assoluta, ed ancora, nell'intervista si parla di un sacrificio di una parte proporzionalmente minima del contesto archeologico. Queste affermazioni dette da

un funzionario dello Stato impiegato per la tutela del patrimonio archeologico hanno prodotto incredulità e sgomento presso la pubblica opinione, suscitando la protesta di molte associazioni e di docenti universitari della facoltà di Archeologia di Lecce e della Normale di Pisa;

sulle autorizzazioni rilasciate per la costruzione della condotta fognaria, la Procura della Repubblica di Lecce ha aperto una inchiesta per fare piena luce sull'iter che consentirebbe la frattura in due blocchi del parco archeologico;

dopo l'apertura dell'inchiesta, il cantiere è stato messo sotto sequestro dal Magistrato;

il dottor Andreassi ha rimosso dal suo incarico — monitoraggio degli scavi sull'intera area — il dottor Tondo;

il dottor Tondo prima che venisse « esonerato », avrebbe mandato una comunicazione scritta al dottor Andreassi in cui spiegava la situazione relativa agli ultimi ritrovamenti; difatti nella comunicazione si legge che: « ...essendosi reso necessario un momentaneo allargamento della trincea per valutare la possibilità di piccole deviazioni, è stata individuata una tomba messapica presumibilmente intatta. La suddetta tomba è in stretta relazione con le sepolture in corso che, sulla base delle autorizzazioni impartite dalla signoria vostra, dovrebbero essere tagliate dalla rete fognaria, come ho constatato nell'ultimo sopralluogo »;

quali interventi urgenti e tempestivi si intendano porre in essere per studiare una variante di percorso per evitare la perdita definitiva dei reperti archeologici ritrovati recentemente, i quali sono situati esattamente nella linea studiata per la costruzione della rete fognaria —:

se la rimozione del dottor Tondo dall'incarico relativo al monitoraggio dell'area interessata non rappresenti un atto immotivato ed eccessivo;

se il Ministro non ritenga opportuno promuovere azione ispettiva nei confronti

della Sovrintendenza di Taranto, al fine di verificare la congruità istituzionale dei comportamenti e delle dichiarazioni del suo massimo dirigente. (4-01191)

MAZZUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli ex dipendenti delle Istituzioni sanitarie, dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) avevano stipulato con l'INPS (datore di lavoro) un contratto per una previdenza integrativa destinato a coprire gli oneri per la concessione di un trattamento pensionistico autonomo, di carattere complementare rispetto a quello concesso dall'INPS (ente pensionistico);

tale contratto era contenuto nel « Regolamento per il trattamento di previdenza e quiescenza del personale dipendente » che veniva consegnato ad ogni dipendente al momento della sua immissione in ruolo;

tale « Regolamento » non si applicava, quindi, al personale fuori ruolo o avventizio che, però, aveva la facoltà di riscattare il periodo di servizio relativo ai fini della pensione integrativa con una contribuzione (valore di riscatto) a totale proprio carico;

un articolo di tale Regolamento prevedeva che: « All'impiegato cessato dal servizio senza aver maturato il diritto a pensione spetta una indennità *una tantum* costituita:

a) da una somma a carico dell'INPS, da addebitare alle spese generali di amministrazione, pari a tanti dodicesimi dell'ultima retribuzione spettante per quanti sono gli anni di servizio utile ai fini del trattamento di quiescenza;

b) da una somma, determinata sulla base dell'allegata tabella D a titolo di

restituzione dei contributi versati dall'Amministrazione e dal dipendente per i periodi di servizio effettivo;

c) dalle quote del valore di riscatto eventualmente versate dall'Amministrazione o dal dipendente per la valutazione dei servizi utili ai fini della pensione, maggiorate dei relativi interessi;

nell'ambito della organizzazione funzionale dell'INPS, le case di cura (Sanatori) appartenevano ad una gestione autonoma (Servizio gestione case di cura) che, dopo l'applicazione della legge 12 febbraio 1968, n. 132, ha cessato le sue funzioni. Si può, quindi, ritenere che l'«Ente» gestore delle case di cura dell'INPS sia stato, implicitamente, soppresso e che, pertanto, potrebbe applicarsi al personale delle Case di cura quanto stabilito dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833 e dal successivo decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 per il personale degli enti mutualistici soppressi —:

perché, al momento dello scorporo delle Istituzioni sanitarie dell'INPS da questo Istituto e la conseguente istituzione in «Enti ospedalieri», al personale trasferito forzatamente a tali enti non sia stato applicato il disposto del sopracitato articolo;

perché non sia stata data facoltà di optare per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita nell'ambito dell'assicurazione generale obbligatoria e nei fondi integrativi di previdenza, al personale dipendente dalle ex Case di cura dell'INPS;

perché l'INPDAP (ente gestore degli attuali trattamenti di previdenza e quiescenza del personale dipendente dalle Aziende USL succedutesi, nel tempo, agli Enti ospedalieri) non ritenga di poter estendere al personale delle ex Case di cura dell'INPS, la decisione dell'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato n. 9 del 31 marzo 1992 che riguarda la restituzione al dipendente dei contributi da lui versati al fondo per il pagamento di una pensione

integrativa qualora non sia previsto, nell'ordinamento previdenziale di destinazione, un analogo istituto;

quali accordi siano intercorsi fra i due Istituti, e che fine abbiano fatto le somme versate dall'INPS all'INPDAP, nel caso siano state utilizzate, e in che modo e perché, tenuto conto che l'INPS ha versato all'INPDAP le somme accantonate per il Fondo di previdenza integrativo del personale dipendente dalle ex Case di cura e l'INPDAP nega la restituzione agli interessati dei contributi pagati dai dipendenti. (4-01196)

GAZZARA, D'ALIA, STAGNO D'ALCONTRES, GERMANÀ e CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ormai da troppo tempo la situazione della giustizia in Italia è insostenibile con punte di quasi collasso in alcune realtà importanti anche sotto il profilo strategico;

Messina è tra queste: la Commissione antimafia apre il cosiddetto «Caso Messina»; il procuratore della Repubblica la definisce città «scartata»; l'impressione complessiva è come di abbandono;

in tale stato di cose e mentre nel settore penale si tenta, con pochi risultati, di affrontare la situazione, in quello civile il numero dei magistrati assegnati, notevolmente inferiore a quello, già insufficiente, previsto in organico e nelle direttive del CSM; le continue destinazioni al penale; la mole di lavoro in costante aumento, fanno sì che si attenda come impotenti una dichiarazione di morte della stessa Giustizia;

altrove (ma sempre in Italia), invece, le cause vengono chiamate una alla volta, all'orario fissato e il Giudice ha il tempo di dedicare la propria attenzione alle dichiarazioni rese dalle parti nel processo (che conosce per avere avuto il tempo di leggerne le carte);

Messina fino a qualche anno addietro era sede ambita alla quale si arrivava in forza di domanda di trasferimento per anzianità maturata;

oggi non è scelta tra le prime neppure se messa a concorso ed è lasciata spesso per sedi prima molto meno ambite;

il disagio complessivo è addirittura « ambientale » per una sorta di impossibilità a svolgere compiutamente, e nel tempo rituale, i propri compiti;

ben 32 magistrati in atto impegnati presso il Tribunale di Messina (Sezioni civili, penali, G.I.P. e G.U.P.), di recente (in occasione della visita del Sottosegretario onorevole Vietti), hanno inviato al Ministro della giustizia, al CSM, ai Presidenti della Corte d'appello e del tribunale di Messina, un documento rappresentando — con assoluta dignità e prudenza — la difficoltà di svolgere compiutamente il proprio lavoro e chiedendo l'adozione di misure assolutamente urgenti per evitare un collasso altrimenti sicuro.

Si rileva in particolare che:

*a)* il collegio del riesame — la cui competenza territoriale si estende su un distretto comprendente ben 4 Tribunali (Messina, Barcellona P.G., Patti e Mistretta) — al quale è assegnato in via esclusiva un solo magistrato che opera con altri destinati normalmente ad incarichi diversi, manca di continuità dell'organizzazione dell'ufficio e della dovuta certezza sull'individuazione del giudice naturale;

*b)* il collegio che tratta le misure di prevenzione è formato da un solo magistrato assegnato a tale incarico, collaborato, di udienza in udienza, da due magistrati, sottratti, quindi, alle altre funzioni a cui sono, invece, destinati;

*c)* i collegi delle due sezioni penali operano stabilmente con due soli magistrati togati e vengono completati con giudici onorari chiamati per l'occasione e distratti dagli altri gravosi impegni già loro assegnati (ad esempio quali giudici monocratici) con conseguente creazione di una molteplicità di collegi giudicanti non certo

in grado di garantire quella tendenziale stabilità indispensabile per l'uniformità dell'indirizzo interpretativo;

*d)* l'ufficio monocratico delle due sezioni penali oggi composto solo da 4 magistrati togati suddivisi tra le due sezioni, presto sarà ridotto di due unità per il trasferimento di altrettanti giudici ad altra sede;

*e)* il settore civile non solo versa da decenni in una situazione di sottodimensionamento delle risorse, ma è ritenuto da tempo serbatoio utile a supplenze interne o incarichi aggiuntivi; i ruoli di nuovo rito contano un numero di pendenze non inferiore a 1.200 cause per ciascuno dei giudici addetti, e spesso distaccati al penale con inevitabili rinvii delle udienze, a fronte delle 600 cause indicate come numero massimo per garantire il buon funzionamento del settore; conseguentemente la durata dei giudizi è di molti anni (almeno sei per il I grado) ed a deciderli difficilmente è il giudice — ammesso che sia stato solo uno — che nel tempo ha condotto l'istruttoria;

*f)* la pianta organica, peraltro del tutto insufficiente, è di 47 magistrati, ma ad oggi ben 8 posti risultano vacanti;

tale documento fa seguito ad altro, di contenuto e toni simili, della ANM di Messina richiamato nella interrogazione parlamentare del 18 luglio 2001 (n. 4-00311);

né si può ignorare che il CSM non ha ancora provveduto relativamente ai posti di Presidente di sezione messi a concorso da parecchi mesi; e che la riforma del giudice unico di I grado, di fatto, non ha avuto alcuna attuazione organizzativa (come accertato nelle più recenti ispezioni ministeriali);

nonostante le forti, consapevoli e responsabili prese di posizione dei Magistrati, tuttavia, ad oggi nulla sembra muoversi;

risulta, invece, che in altre realtà (come d'altronde anche a Messina dove il

numero di sostituti procuratori della Repubblica è stato aumentato, in pochi anni ed a più riprese, da 9 a 27) si sia intervenuti con effettivo tempismo operando inserimenti in forza di spostamento di qualche unità da sedi presso le quali in quel determinato momento la diminuzione dell'organico non avrebbe recato danni significativi;

alla luce di uno quanto sopra ad avviso degli interroganti viene il sospetto, peraltro confortato dalla continua smobilitazione di alcuni importanti Uffici Pubblici da Messina, che non dispiacerebbe più di tanto la soppressione della Corte d'Appello e la concentrazione in Palermo e Catania delle maggiori sedi giudiziarie, come già avvenuto in altri settori di rilievo quasi ad attuare un disegno di semplificazione che vedrebbe la Sicilia divisa in due zone (occidentale e orientale) senza però tenere conto delle reali esigenze dei cittadini, delle tradizioni e delle potenzialità di sviluppo complessivo;

chiaramente, ciò non è verosimile, né praticabile, senza ulteriormente pregiudicare la situazione già precaria e senza calpestare la dignità di chi nel tempo ha acquisito meriti ai quali non si può rispondere con mortificazioni;

la coalizione di centrodestra ha fatto del funzionamento della Giustizia un punto cardine del programma denunciando le gravissime disfunzioni esistenti ed imputandole alla cattiva volontà di intervenire efficacemente ed alla incapacità di approntare rimedi adeguati proprie della sinistra —:

se si intenda e come, porre in essere iniziative ed atti concreti utili ad eliminare quanto lamentato e, in particolare, se ed in quali tempi si ritiene di provvedere alla copertura dei posti vacanti in organico; alle applicazioni endo ed extra distrettuali; all'aumento dell'organico del Tribunale per adeguarlo alle effettive ed attuali esigenze dei carichi di lavoro anche al fine di riequilibrare la consolidata sproporzione allo stato esistente tra le

risorse umane degli uffici giudicanti e di quelli requirenti. (4-01202)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

MAZZONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Campania lo smaltimento dei rifiuti versa in una situazione altamente drammatica, dovuta al ritardo nell'attuazione delle procedure per la cosiddetta « gestione integrata dei rifiuti » prevista dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e dal Piano regionale rifiuti, aggravata dalla chiusura delle discariche decretata nel mese di gennaio 2001 dal Commissario di Governo nonostante la mancanza di impianti alternativi di termodistruzione;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 risulta, nel Mezzogiorno d'Italia ed in Campania in particolare, largamente inattuato in ogni sua parte;

tale situazione a giudizio dell'interrogante ha portato ad un abuso, da parte del Commissario di Governo, dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 22 del 1997 che, in situazioni di emergenza, autorizza depositi temporanei di rifiuti ovunque; ovvero al sovraccarico di determinate discariche scelte con criteri del tutto arbitrari, come quella di « Difesa Grande » nell'avellinese, costretta a sopperire alle esigenze, oltre che di quel territorio, del salernitano e del napoletano; o alla mancanza completa di siti in cui scaricare come nei mesi scorsi è capitato per la città di Benevento;

la soluzione alternativa a tali depositi temporanei individuata dal Commissariato, è stata quella dello smistamento dei rifiuti in altre regioni o paesi, con notevole aggravio di costi;

numero di sostituti procuratori della Repubblica è stato aumentato, in pochi anni ed a più riprese, da 9 a 27) si sia intervenuti con effettivo tempismo operando inserimenti in forza di spostamento di qualche unità da sedi presso le quali in quel determinato momento la diminuzione dell'organico non avrebbe recato danni significativi;

alla luce di uno quanto sopra ad avviso degli interroganti viene il sospetto, peraltro confortato dalla continua smobilitazione di alcuni importanti Uffici Pubblici da Messina, che non dispiacerebbe più di tanto la soppressione della Corte d'Appello e la concentrazione in Palermo e Catania delle maggiori sedi giudiziarie, come già avvenuto in altri settori di rilievo quasi ad attuare un disegno di semplificazione che vedrebbe la Sicilia divisa in due zone (occidentale e orientale) senza però tenere conto delle reali esigenze dei cittadini, delle tradizioni e delle potenzialità di sviluppo complessivo;

chiaramente, ciò non è verosimile, né praticabile, senza ulteriormente pregiudicare la situazione già precaria e senza calpestare la dignità di chi nel tempo ha acquisito meriti ai quali non si può rispondere con mortificazioni;

la coalizione di centrodestra ha fatto del funzionamento della Giustizia un punto cardine del programma denunciando le gravissime disfunzioni esistenti ed imputandole alla cattiva volontà di intervenire efficacemente ed alla incapacità di approntare rimedi adeguati proprie della sinistra —:

se si intenda e come, porre in essere iniziative ed atti concreti utili ad eliminare quanto lamentato e, in particolare, se ed in quali tempi si ritiene di provvedere alla copertura dei posti vacanti in organico; alle applicazioni endo ed extra distrettuali; all'aumento dell'organico del Tribunale per adeguarlo alle effettive ed attuali esigenze dei carichi di lavoro anche al fine di riequilibrare la consolidata sproporzione allo stato esistente tra le

risorse umane degli uffici giudicanti e di quelli requirenti. (4-01202)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

MAZZONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Campania lo smaltimento dei rifiuti versa in una situazione altamente drammatica, dovuta al ritardo nell'attuazione delle procedure per la cosiddetta « gestione integrata dei rifiuti » prevista dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e dal Piano regionale rifiuti, aggravata dalla chiusura delle discariche decretata nel mese di gennaio 2001 dal Commissario di Governo nonostante la mancanza di impianti alternativi di termodistruzione;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 risulta, nel Mezzogiorno d'Italia ed in Campania in particolare, largamente inattuato in ogni sua parte;

tale situazione a giudizio dell'interrogante ha portato ad un abuso, da parte del Commissario di Governo, dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 22 del 1997 che, in situazioni di emergenza, autorizza depositi temporanei di rifiuti ovunque; ovvero al sovraccarico di determinate discariche scelte con criteri del tutto arbitrari, come quella di « Difesa Grande » nell'avellinese, costretta a sopperire alle esigenze, oltre che di quel territorio, del salernitano e del napoletano; o alla mancanza completa di siti in cui scaricare come nei mesi scorsi è capitato per la città di Benevento;

la soluzione alternativa a tali depositi temporanei individuata dal Commissariato, è stata quella dello smistamento dei rifiuti in altre regioni o paesi, con notevole aggravio di costi;

l'articolo 22, comma 9 del decreto legislativo n. 22 del 1997 attribuisce al Ministro dell'ambiente, in caso di mancata realizzazione da parte delle autorità competenti degli interventi previsti dal Piano regionale nei termini e con le modalità stabiliti, la facoltà di esercitare poteri sostitutivi o di nominare a tal fine Commissari delegati;

tale situazione è stata prospettata con un ordine del giorno presentato in Assemblea in data 2 agosto 2001;

tale situazione è altamente nociva per gli abitanti della Campania e per la salubrità dei luoghi, a causa dell'alto tasso di inquinamento atmosferico e biologico prodotto da tali discariche improvvisate;

la malavita organizzata ha, come risultato da diverse indagini, messo in piedi un servizio di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi alternativo a quello legale e fortemente redditizio —

se non ritenga che vengano esercitati, al fine di porre rimedio a tale situazione, nel modo più tempestivo ed efficace possibile, i poteri sostitutivi di cui al citato articolo 22, comma 9 del decreto legislativo n. 22 del 1997. (3-00369)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PAPPATERRA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'intesa istituzionale di programma tra il Governo e la regione Calabria (delibera CIPE del 29 settembre 1999) sono fissati i termini per l'ammodernamento delle infrastrutture viarie della Calabria e la strada statale 105 è inserita nella parte finale del programma;

da oltre venti anni, nella strada statale medesima non si procede ad alcun tipo di lavoro neanche di semplice manutenzione (taglio degli arbusti laterali) e, per il livello di traffico attuale, i pericoli sono notevolmente aumentati;

il giorno 23 maggio 2001, due ragazzi di diciotto anni, J.P. De Marco e G. Condorelli hanno perso la vita in seguito a un incidente stradale nei pressi delle « Gole del Galatro » del comune di Acquafredda; l'incidente mortale è avvenuto in quanto in una scarpata con un dislivello di circa duecento metri non vi era nessuna protezione (muretto, guard-rail), per cui l'autovettura ed i corpi esanimi degli sfortunati ragazzi sono stati recuperati dopo impegnative operazioni di soccorso che si sono protratte per diverse ore. Gli incidenti della passata stagione hanno ulteriormente aumentato lo stato di pericolo, facendo venire meno anche le poche protezioni naturali (alberi, cespugli) a difesa dell'infernale scarpata :—

se non ritenga opportuno un celere intervento che ristabilisca le normali condizioni di sicurezza per la statale sopra menzionata, sollecitando l'ANAS, titolare della tratta, ad intervenire urgentemente con lavori di pronta emergenza nei tratti compresi tra i comuni di Firmo ed Acquafredda, anche in considerazione delle sfavorevoli condizioni che si creano nella stagione invernale. Il tutto in difesa dei tanti automobilisti che giornalmente percorrono la strada, ed in ricordo degli sfortunati ragazzi vittime di un incidente con conseguenze fatali che si sarebbero potute evitare. (5-00334)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in località Case Rosse, Roma, si trova una ex cava di tufo, vicino a delle cave antiche, con la presenza di una falda affiorante sul fondo;

tale sito è di proprietà della Società « Fratelli Piedimonte S.r.l. »;

il Consiglio del Municipio Roma V nella seduta del 13 luglio 2001 ha deliberato con 21 voti favorevoli su 21 presenti

di chiedere al Prefetto di Roma di non concedere l'autorizzazione a realizzare nessun tipo di discarica nella località di via Case Rosse, 44 in considerazione dell'elevato pregio ambientale dei luoghi, della loro prossimità a centri abitati e della possibilità di renderli fruibili al pubblico grazie ad accordi praticabili con gli attuali proprietari;

la Società proprietaria del terreno, Fratelli Piedimonte S.r.l., ha in animo di promuovere un programma di recupero del sito di sua proprietà con un accordo di programma concordato con il Municipio Roma V che prevede investimenti, occupazione e ritorno economico ambientale;

tale programma di recupero mira a rendere la zona in questione una struttura polifunzionale al servizio dei cittadini con:

utilizzo delle grotte per la logistica delle colture biologiche;

utilizzo di fabbricati esistenti per valorizzare prodotti agricoli;

lago artificiale anche come ricreazione della fauna e della flora;

utilizzo di terreni per hobby agricoli e per svago dei ragazzi;

la Soc. Cave Casilina S.r.l. ha presentato un progetto per la realizzazione di una discarica per inerti localizzata nel settore est di Roma in prossimità dell'autostrada Roma-L'Aquila, in località Case Rosse;

l'accesso all'area avviene tramite una strada privata che si dirama da via di Case Rosse;

per tale progetto è stato dato parere favorevole da parte della Regione;

la Commissione tecnico-consultiva in materia ambientale del comune di Roma e la Sovrintendenza Archeologica di Roma hanno dato parere favorevole esprimendo però perplessità e richiedendo prescrizioni rigorose e severe in materia di tutela ambientale;

tali prescrizioni e vincoli sono tali da far ritenere che il progetto in esame difficilmente potrà essere attuato in sintonia con l'ambiente naturale;

il Dipartimento del comune di Roma per le politiche ambientali ed agricole, nell'ultima nota mandata alla regione (Prot. n. 12384), osserva che, in riferimento alla situazione geologica e idrogeologica dell'area oggetto di intervento, si osservano delle difformità tra quanto contenuto nella Relazione generale dello SIA e nell'Allegato B e rispetto a quanto rappresentato nell'Allegato A (risalente al 1995);

nell'ambito del SIA sono stati individuati i potenziali effetti negativi riscontrabili in tali tipi di impianto quali emissioni di polveri e rumori da scavi, movimenti di terra e rimodellamenti morfologici;

l'area è classificata come « tutela orientata di tipo b » ed il piano dà quale prescrizione specifica per l'area, come per altre situazioni caratterizzate dalla presenza di cave antiche o moderne, la riqualificazione complessiva e la trasformazione in parco pubblico attraverso la valorizzazione delle antiche latomie e il rimboschimento con specie autoctone. Per le cave moderne (qual è il caso in esame) si consentono inoltre interventi di rimodellamento morfologico;

nelle zone quali quella in esame la realizzazione degli interventi è subordinata all'ottenimento dello specifico nulla-osta da parte dell'Ufficio del Ministero per i beni culturali e ambientali competenti —:

se si intenda procedere ad una attenta analisi della questione valutando la possibilità di porre dei più rigidi vincoli ambientali per la località Case Rosse, evitando così la possibilità di andare incontro ad un grave danno per l'ambiente e per gli abitanti della zona, e permettendo inoltre la realizzazione del programma di recupero previsto, che consentirebbe una rivalorizzazione della zona nel rispetto dell'ecosistema. (4-01177)

CARLUCCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge 179/1997, che ha modificato la legge 28 dicembre 1993 n. 549, ha introdotto lo stesso divieto di impiego nel settore antincendio, a partire dal 31 dicembre 2008, sia per gli idroclorofluorocarburi (HCFC), che per i perfluorocarburi (PFC), e gli idrofluorocarburi (HCFC);

il divieto degli HCFC, secondo quanto stabilito dal Protocollo di Montreal per la protezione della fascia di ozono e dal Regolamento europeo 3093/1994/CE, era stato introdotto a causa della pericolosità di queste sostanze per la fascia di ozono;

il divieto di PFC e HFC era stato invece introdotto in considerazione del potere di riscaldamento globale di queste sostanze, come misura cautelativa in attesa delle decisioni della III Conferenza delle parti firmatarie della Convenzione sui cambiamenti climatici, convocata a Kyoto per il novembre 1997;

gli accordi e le norme internazionali in materia di protezione della fascia di ozono e di prevenzione dei cambiamenti climatici, successivi alla legge 197/1997, hanno modificato il quadro di riferimento della stessa legge;

il Regolamento europeo 2037/2000/CE ha confermato il divieto d'uso degli HCFC, con deroghe. E, pertanto, la legge n. 179/1997 deve essere adeguata con l'indicazione delle deroghe previste dal Regolamento europeo;

il Protocollo di Kyoto, che l'Italia si appresta a ratificare, ha stabilito l'obiettivo del controllo delle emissioni di PFC e HFC, ma non ha introdotto limitazioni o divieti d'uso. Di conseguenza, le misure di riduzione delle emissioni dovranno essere inserite nella legge di ratifica del Protocollo di Kyoto, mentre deve essere abolito il divieto stabilito dalla legge 197/1997;

le modifiche alla legge n. 179/1997, sopra indicate, si rendono necessarie per:

adeguare la normativa nazionale alle norme europee ed agli accordi internazionali;

evitare che limitazioni o divieti, introdotti dalla normativa nazionale ma non previsti dalle norme europee, si traducono in un danno per le nostre imprese: infatti, in base al Trattato di Amsterdam, i divieti sarebbero efficaci solo per le imprese italiane, ma non sarebbero invece applicabili ai prodotti importati da altri paesi europei —:

quali siano gli orientamenti operativi del Governo in ordine ai problemi prospettati in premessa. (4-01178)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel cuore della Piana del Sele, in particolare nel territorio di Battipaglia (Salerno), al confine con il comune di Eboli, è stata individuata un'area che dovrebbe ospitare l'impianto di compostaggio dei rifiuti (CDR);

nella zona sorgono complessi industriali e di trasformazione;

il progetto andrebbe a compromettere l'economia della Valle del Sele, considerato l'elevato numero di mezzi pesanti carichi di immondizie che quotidianamente affollerebbero le arterie di collegamento all'impianto;

sono numerose le aziende che attualmente operano nella Piana e che hanno minacciato il trasferimento;

l'area è anche interessata da un progetto di costruzione di un Polo agroalimentare, che mal si concilierebbe con la presenza del compostaggio dei rifiuti;

le popolazioni della Piana del Sele vivono uno stato di legittima preoccupazione per il danno ambientale, che deriverebbe dalla realizzazione dell'impianto, e per le sorti dell'economia locale dei luoghi interessati;

i comuni di Eboli e Battipaglia ospitano una discarica, in località Castelluccio-Grataglie, dismessa dal 1995, in attesa di bonifica;

i residenti della Piana del Sele annunciano azioni di protesta, anche clamorose, per scongiurare la costruzione del compostaggio dei rifiuti, memori dei disagi patiti nel periodo in cui era attivo lo sversatoio —

quali utili interventi il Ministro intenda adottare, anche tramite l'osservatorio nazionale dei rifiuti, per verificare se il sito abbia i requisiti di idoneità per la realizzazione dell'impianto di compostaggio;

se il Governo voglia accelerare l'opera di bonifica della discarica esposta in premessa. (4-01192)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio del mese di agosto 2001 il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio decideva il commissariamento dell'Agenzia nazionale per l'ambiente (ANPA);

alla direzione dell'ANPA veniva nominato il dottor Giorgio Cesari, membro a tutt'oggi del Consiglio di amministrazione dell'Enea;

il dottor Cesari oltre ad essere direttore dell'ANPA è a tutt'oggi membro del Cda (Consiglio di Amministrazione) dell'ENEA e Dirigente preposto dell'Acquedotto Pugliese;

alla Presidenza dell'ANPA veniva nominato il dottor Angelo Ricci, fisico noto per le posizioni nucleariste;

in data 14 settembre veniva radicalmente rivoluzionato, dal Ministro, il Comitato Scientifico dell'ANPA. I nuovi componenti del Comitato erano il dottor Francesco Battaglia, il dottor Paolo Sequi, il dottor Umberto Tirelli, il dottor Giorgio Trenta, il dottor Argeo Benco, di EURATOM;

i succitati scienziati a tutt'oggi risultano essere soci del Cidis (Centro Internazionale per la Documentazione e l'Informazione Scientifica), un'associazione che ha fatto della lotta « scientifica » contro le tematiche ambientaliste la propria ragione di vita;

tra il 1998 ed il 2000 in una rivista, legata al Cidis, dal nome « 21° secolo. Scienza e tecnologia » si potevano leggere articoli la cui natura « scientifica » è ben riassunta già nei titoli. Ad esempio: « *Ozono a terra: il problema sono gli alberi* »; « *Ma quale scioglimento dei ghiacci?* »; « *La favola del riscaldamento del Pianeta* »; « *Cancro e ambiente: una invenzione politica* »; « *Con l'abolizione del ddt si condannano i poveri* »; eccetera;

negli ultimi tempi gli articoli di « 21° secolo » sono stati immessi in rete da due gruppi on line: la « Newsletter » e la « Greenwatch » che vengono utilizzati dal Cidis come mezzi di divulgazione rapida;

il notiziario on line « Greenwatch » nel marzo di quest'anno in merito alla vicenda dell'inquinamento elettromagnetico causato dai ripetitori di Radio Vaticana così intitolava l'articolo del notiziario: « *La persecuzione dei talebani verdi contro Radio Vaticana* »;

i soci del Cidis risultavano nel marzo di quest'anno tra i primi firmatari dell'appello sull'elettrosmog promosso dall'allora Ministro della Sanità in difesa di Radio Vaticana;

a giudizio dell'interrogante il sodalizio politico-intellettuale che guida attualmente, per scelta del Ministro, l'ANPA, ha tutte le caratteristiche di una vera e propria lobby anti-ambientale, le cui dottrine sono palesemente infarcite di superstizioni scientiste e di una neanche troppo dissimulata forma di fanatismo ideologico —

se non si ritenga opportuno e doveroso procedere all'azzeramento dell'attuale struttura di direzione dell'ANPA, per la sussistenza di profili di straordinaria incompatibilità tra le finalità istituzionali dell'Agenzia, che sono legate alla difesa e

alla valorizzazione dell'ambiente, e il percorso che all'interrogante appare palesemente anti-ecologista di quanti sono stati chiamati incautamente a gestirne le attività. (4-01206)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

NUVOLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

negli anni passati si è assistito, nella zona di Porto Torres e più in generale in tutto il nord-est della Sardegna, ad un'irrazionale politica di sviluppo dei poli energetico e chimico;

tale assurdo modello di sviluppo ha avuto un costo altissimo in termini di danni alla salute della popolazione della zona, oltre a produrre gravi danni ambientali;

l'amministrazione e la cittadinanza di Porto Torres hanno duramente contestato questa situazione ed hanno espresso tale volontà nel referendum popolare promosso contro l'ulteriore inquinamento dell'area ed in particolare contro l'utilizzo del carbone come fonte di produzione d'energia;

nonostante ciò l'Endesa, gruppo spagnolo al quale l'ENEL ha venduto la termocentrale di Fiume Santo, ha dichiarato formalmente nel corso di un incontro con le parti sociali che utilizzerà carbone per la produzione di energia elettrica;

l'unico modo per porre fine a questa incongrua politica di sviluppo e per evitare che l'intero territorio subisca un irrimediabile degrado ambientale, sarebbe quello di riconvertire la strategia del polo chimico in attività pulite e ridimensionare la centrale di Fiume Santo —:

se il Ministro, nell'ambito dei suoi poteri, al fine di scongiurare il pericolo di arrecare ulteriore danno al già precario

stato di salute dei residenti nel territorio circostante, e di non compromettere le prospettive di sviluppo turistico della zona, legate alla recente istituzione del Parco naturale dell'Asinara, non ritenga di dover intervenire affinché sia drasticamente abbattuta la quantità dei fumi nocivi emessi dalla centrale di Fiume Santo, sia attraverso un'alimentazione pulita, sia e soprattutto attraverso un miglioramento sostanziale del filtraggio dei fumi prima del rilascio nell'atmosfera che col suo ridimensionamento. (4-01201)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZAMA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° novembre 2001 è prevista la chiusura dell'Ufficio Postale di Torre di Palme a causa dei negativi risultati di bilancio;

i risultati negativi addotti a motivazione principale per la chiusura dell'Ufficio Postale sono falsati sia dalla politica messa in atto dall'amministrazione postale, che dall'apertura saltuaria dell'ufficio attuata nell'ultimo periodo: ciò ha spinto una parte della popolazione a recarsi altrove per il servizio, anche per il comportamento di un funzionario addetto del tutto inadeguato a tale ruolo;

detta frazione era, un tempo, Comune autonomo e successivamente è stato accorpato al Comune di Fermo e fra gli accordi che sottintesero tale accorpamento vi era quello del mantenimento dell'Ufficio Postale;

la particolare collocazione di Torre di Palme renderebbe difficoltoso per gli abitanti usufruire del servizio postale come nel loro diritto, circostanza aggravata dalla popolazione molto anziana;

alla valorizzazione dell'ambiente, e il percorso che all'interrogante appare palesemente anti-ecologista di quanti sono stati chiamati incautamente a gestirne le attività. (4-01206)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

NUVOLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

negli anni passati si è assistito, nella zona di Porto Torres e più in generale in tutto il nord-est della Sardegna, ad un'irrazionale politica di sviluppo dei poli energetico e chimico;

tale assurdo modello di sviluppo ha avuto un costo altissimo in termini di danni alla salute della popolazione della zona, oltre a produrre gravi danni ambientali;

l'amministrazione e la cittadinanza di Porto Torres hanno duramente contestato questa situazione ed hanno espresso tale volontà nel referendum popolare promosso contro l'ulteriore inquinamento dell'area ed in particolare contro l'utilizzo del carbone come fonte di produzione d'energia;

nonostante ciò l'Endesa, gruppo spagnolo al quale l'ENEL ha venduto la termocentrale di Fiume Santo, ha dichiarato formalmente nel corso di un incontro con le parti sociali che utilizzerà carbone per la produzione di energia elettrica;

l'unico modo per porre fine a questa incongrua politica di sviluppo e per evitare che l'intero territorio subisca un irrimediabile degrado ambientale, sarebbe quello di riconvertire la strategia del polo chimico in attività pulite e ridimensionare la centrale di Fiume Santo —:

se il Ministro, nell'ambito dei suoi poteri, al fine di scongiurare il pericolo di arrecare ulteriore danno al già precario

stato di salute dei residenti nel territorio circostante, e di non compromettere le prospettive di sviluppo turistico della zona, legate alla recente istituzione del Parco naturale dell'Asinara, non ritenga di dover intervenire affinché sia drasticamente abbattuta la quantità dei fumi nocivi emessi dalla centrale di Fiume Santo, sia attraverso un'alimentazione pulita, sia e soprattutto attraverso un miglioramento sostanziale del filtraggio dei fumi prima del rilascio nell'atmosfera che col suo ridimensionamento. (4-01201)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZAMA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° novembre 2001 è prevista la chiusura dell'Ufficio Postale di Torre di Palme a causa dei negativi risultati di bilancio;

i risultati negativi addotti a motivazione principale per la chiusura dell'Ufficio Postale sono falsati sia dalla politica messa in atto dall'amministrazione postale, che dall'apertura saltuaria dell'ufficio attuata nell'ultimo periodo: ciò ha spinto una parte della popolazione a recarsi altrove per il servizio, anche per il comportamento di un funzionario addetto del tutto inadeguato a tale ruolo;

detta frazione era, un tempo, Comune autonomo e successivamente è stato accorpato al Comune di Fermo e fra gli accordi che sottintesero tale accorpamento vi era quello del mantenimento dell'Ufficio Postale;

la particolare collocazione di Torre di Palme renderebbe difficoltoso per gli abitanti usufruire del servizio postale come nel loro diritto, circostanza aggravata dalla popolazione molto anziana;

alla valorizzazione dell'ambiente, e il percorso che all'interrogante appare palesemente anti-ecologista di quanti sono stati chiamati incautamente a gestirne le attività. (4-01206)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

NUVOLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

negli anni passati si è assistito, nella zona di Porto Torres e più in generale in tutto il nord-est della Sardegna, ad un'irrazionale politica di sviluppo dei poli energetico e chimico;

tale assurdo modello di sviluppo ha avuto un costo altissimo in termini di danni alla salute della popolazione della zona, oltre a produrre gravi danni ambientali;

l'amministrazione e la cittadinanza di Porto Torres hanno duramente contestato questa situazione ed hanno espresso tale volontà nel referendum popolare promosso contro l'ulteriore inquinamento dell'area ed in particolare contro l'utilizzo del carbone come fonte di produzione d'energia;

nonostante ciò l'Endesa, gruppo spagnolo al quale l'ENEL ha venduto la termocentrale di Fiume Santo, ha dichiarato formalmente nel corso di un incontro con le parti sociali che utilizzerà carbone per la produzione di energia elettrica;

l'unico modo per porre fine a questa incongrua politica di sviluppo e per evitare che l'intero territorio subisca un irrimediabile degrado ambientale, sarebbe quello di riconvertire la strategia del polo chimico in attività pulite e ridimensionare la centrale di Fiume Santo —:

se il Ministro, nell'ambito dei suoi poteri, al fine di scongiurare il pericolo di arrecare ulteriore danno al già precario

stato di salute dei residenti nel territorio circostante, e di non compromettere le prospettive di sviluppo turistico della zona, legate alla recente istituzione del Parco naturale dell'Asinara, non ritenga di dover intervenire affinché sia drasticamente abbattuta la quantità dei fumi nocivi emessi dalla centrale di Fiume Santo, sia attraverso un'alimentazione pulita, sia e soprattutto attraverso un miglioramento sostanziale del filtraggio dei fumi prima del rilascio nell'atmosfera che col suo ridimensionamento. (4-01201)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZAMA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° novembre 2001 è prevista la chiusura dell'Ufficio Postale di Torre di Palme a causa dei negativi risultati di bilancio;

i risultati negativi addotti a motivazione principale per la chiusura dell'Ufficio Postale sono falsati sia dalla politica messa in atto dall'amministrazione postale, che dall'apertura saltuaria dell'ufficio attuata nell'ultimo periodo: ciò ha spinto una parte della popolazione a recarsi altrove per il servizio, anche per il comportamento di un funzionario addetto del tutto inadeguato a tale ruolo;

detta frazione era, un tempo, Comune autonomo e successivamente è stato accorpato al Comune di Fermo e fra gli accordi che sottintesero tale accorpamento vi era quello del mantenimento dell'Ufficio Postale;

la particolare collocazione di Torre di Palme renderebbe difficoltoso per gli abitanti usufruire del servizio postale come nel loro diritto, circostanza aggravata dalla popolazione molto anziana;

nonostante l'Ufficio Postale di Torre di Palme sia stato ristrutturato di recente e dotato di nuove attrezzature, non è stato mai installato presso tale ufficio postale il servizio Bancomat o Bancoposta come ripetutamente richiesto dalla popolazione;

l'Amministrazione comunale di Fermo ha proposto, con nota del 5 luglio 2001, di essere disponibile a concorrere alla gestione dell'Ufficio suddetto oppure, qualora fosse possibile, di gestirlo per conto dell'Ente Poste -:

quali interventi il Ministro intenda porre in essere per garantire il diritto al servizio postale ai cittadini di Torre di Palme soprattutto in considerazione dell'età media avanzata della popolazione.

(4-01182)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la SPAM s.r.l. è una società che commercializza, attraverso i servizi postali, biglietti augurali e calendari artistici;

la SPAM s.r.l., pur se composta da pittori che dipingono sorreggendo il pennello con la bocca o col piede, non è un ente di beneficenza;

la SPAM s.r.l., si avvale del servizio postale dal 1956, anno in cui si è costituita come società;

la SPAM s.r.l., il 14 febbraio 2001, ha stipulato una convenzione con le Poste italiane spa per la spedizione di almeno 6.000.000 di stampe non periodiche fino a 100 grammi, stabilendo le tariffe e l'obbligo di contattare il Centro comprensoriale di Venezia prima di postalizzare al CMP di Verona, per volumi sopra i 50 quintali, permettendo alle Poste italiane spa di gestire gli autoarticolati che devono inoltrare la posta ai vari centri di smistamento;

la SPAM s.r.l. ha sempre provveduto a rispettare i termini contrattuali come da contratto stipulato il 14 febbraio 2001;

il 17 ottobre 2001 viene comunicato alla SPAM che la spedizione del 25 ottobre, comunicata nei termini contrattuali al CMP di Verona, avrebbe subito un posticipo di due giorni e che, inoltre, sarebbe stato impossibile postalizzare al CMP di Verona per carenza di mezzi di trasporto fino al 15 novembre, e che tutto ciò che la SPAM avesse cercato di consegnare all'accettazione stampe sarebbe stato respinto;

per la peculiarità dei prodotti della SPAM, ovvero biglietti augurali natalizi e calendari artistici 2002, che non è possibile inviare ai clienti a ridosso delle festività natalizie, tale situazione diviene particolarmente grave, producendo un danno economico molto grave per la società;

il pagamento dei biglietti augurali e dei calendari artistici avviene tramite versamenti sul conto corrente postale intestato alla società;

le Poste italiane spa hanno comunicato, tramite lettera datata agosto 2001, che le spese di incasso dei bollettini, a partire dal 1° ottobre 2001, sarebbero passate da lire 100 a lire 580, senza possibilità da parte della SPAM di contrastare tale arbitraria decisione;

la SPAM s.r.l., al fine di poter effettuare dei controlli sulle rendicontazioni fornite dal Servizio Bancoposta ha operato un investimento attrezzandosi per la lettura ottica dei propri bollettini, tuttavia sembra che le Poste italiane non abbiano più intenzione di restituire le ricevute cartacee dell'avvenuto pagamento effettuato dai clienti della SPAM s.r.l., rendendo così impossibile qualsiasi controllo;

la SPAM s.r.l. produce in termini economici un indotto molto forte per le Poste italiane spa -:

quali siano le valutazioni del Ministro in ordine al comportamento della società pubblica che, incurante dei danni provocati all'impresa privata, da un lato rifiuta l'adempimento contrattuale e dall'altro ne aggrava i costi, senza adeguato preavviso e motivazione;

se il ministro non ritenga che da tale condotta possa derivare un grave danno anche per il fatturato delle Poste italiane spa. (4-01193)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* Per sapere — premesso che:

nel comune di Agropoli (Salerno), nota città turistica cilentana, ogni giorno si registra il disagio continuo degli utenti, costretti a lunghissime file presso l'ufficio postale;

la situazione è dovuta al fatto che gli sportelli operativi sono insufficienti a servire il pubblico;

da anni l'importante centro a sud di Salerno reclama la realizzazione di un ufficio postale più idoneo;

la richiesta si fonda sull'esigenza di servire un elevato numero di residenti che vive nelle frazioni periferiche di Mattine, Madonna del Carmine, Fuonti e Moio;

il volume di utenza si incrementa notevolmente nel periodo estivo per il considerevole flusso turistico;

a pagare i costi maggiori del disservizio sono soprattutto i pensionati, i quali spesso vengono colti da malore a causa delle lunghe ed estenuanti file —:

quali utili interventi il Ministro intenda adottare per verificare la possibilità che sia realizzato un nuovo ed efficiente ufficio postale nel comune di Agropoli. (4-01194)

LOSURDO, FATUZZO, FRANZ, LA GRUA, ONNIS, PATARINO e VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

il precedente Governo ha avviato una serie di convenzioni tra il Ministero delle politiche agricole e forestali ed alcune reti televisive per la promozione dei prodotti agroalimentari italiani, demandando la sti-

pula degli atti amministrativi all'Ismea, ente pubblico economico sottoposto alla vigilanza del ministero;

tra queste figura una convenzione per l'importo di lire 1.500.000.000, la cui elaborazione è stata avviata circa un anno or sono, tra la società Rai Trade, consociata Rai, e l'Ismea, relativa a venti puntate di una trasmissione di promozione dei prodotti agroalimentari italiani da diffondersi in tutto il mondo sulla rete Rai International e trenta videocassette da realizzarsi contestualmente e da inserirsi nel catalogo video di Rai Trade, oltre a due trasmissioni speciali;

il progetto è stato presentato alla società Rai Trade dal consorzio «vedute d'insieme», società consortile a responsabilità limitata, con sede in Roma, specializzata nel settore della produzione televisiva, editoria e comunicazione, che è stato incaricato della realizzazione;

come è noto Rai International copre un bacino di utenza potenziale, con esclusione dell'Europa, di circa un miliardo di persone, con ascolti, per alcuni programmi, consistenti in decine di milioni di persone, e pertanto appare pienamente giustificabile e congruo il costo sostenuto per una così ampia promozione dei prodotti italiani in tutto il mondo;

solo pochissimi giorni prima dall'insediamento del Governo attualmente in carica, dopo un anno di istruttoria e dopo che i relativi contratti tra Rai Trade e Ismea erano stati regolarmente firmati, registrati e resi operativi, con un tempestivo scambio di corrispondenza tra Rai Trade e la direzione dell'Ismea si è concordato, a totale insaputa di Rai International ed in deroga al contratto, di realizzare come da accordi il numero di puntate previste ma di effettuarne l'emissione negli spazi televisivi di Rai Educational anziché su Rai International, destinando cioè un programma ideato per gli italiani all'estero ad una emissione sugli spazi di una rete in chiaro, che trasmette su Raiuno e Raitre, solo in Italia, in orari notturni e con ascolti ovviamente insigni-

ficanti ai fini di qualsiasi promozione commerciale, il tutto dopo che Rai Trade ha speso e garantito per un anno il nome di Rai International per richiedere al ministero un elevato finanziamento da destinarsi poi altrove —:

se corrisponda al vero quanto risulta all'interrogante secondo cui l'amministratore del consorzio « Vedute d'insieme » sia anche contrattualizzato come consulente della direzione di Rai Educational, ed in quale delle due vesti, appaltatore o appaltato, egli abbia partecipato, in palese conflitto di interessi, alle numerose riunioni presso l'Ismea volte alla stipula del contratto ed al successivo trasferimento dello stesso su Rai Educational;

se la decisione di trasferire un così ingente contratto sulla rete Rai Educational sia stata viziata dall'incarico professionale rivestito presso questa rete dell'amministratore del consorzio « Vedute d'insieme », realizzatore operativo del progetto;

chi abbia autorizzato una società quale Rai Trade, competente statutariamente solo della commercializzazione di videocassette o prodotti analoghi, a farsi carico contrattualmente di una produzione televisiva fino a divenirne persino parte contraente con un ente ministeriale, incarico questo competente esclusivamente alle rispettive reti televisive per il tramite degli uffici Rai preposti;

quali iniziative intenda avviare il ministero delle comunicazioni per garantire un impiego corretto dei fondi stanziati ed una opportuna e necessaria promozione dei prodotti agroalimentari all'estero.

(4-01209)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MENIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Reggimento Piemonte cavalleria (2°) è inserito nella Brigata di Cavalleria « Pozzuolo del Friuli » ed ha sede nella caserma Brunner di Villa Opicina (Trieste);

il predetto Reggimento trae le sue origini dallo Squadrone di Piemonte, costituito il 24 marzo 1691 per ordine di Vittorio Amedeo II duca di Savoia ed ha assunto nel tempo le seguenti denominazioni: « Rgt. Piemonte Reale Cavalleria » - 1692, « Gruppo Esplorante 2° cavalieri » - 1946, « Rgt. Piemonte Cavalleria » - 1949, « 2° Gr. Sqd. mecc. Piemonte Cavalleria » - 1975, « Rgt. Piemonte Cavalleria » - 1991. È stato impegnato in vari conflitti dall'ottobre 1693 al 1943, guadagnando al proprio Stendardo: 2 med. d'argento al V.M.; 1 med. di bronzo al V.M.; 1 med. di bronzo al V.M. dell'Esercito;

il Reggimento, con lettera n. DGPM/I/3<sup>a</sup>/842/1001VFA/1999, datata 29 novembre 1999 del Ministero della difesa Dir. Gen. Persomil, fu inserito fra i reparti che nell'anno 2000 avrebbero incorporato una nuova figura di volontario: il VFA (Volontario a Ferma Annuale). Questo tipo di reclutamento, completamente gestito dai reparti interessati, aveva dato nuovo impulso e motivazioni ai quadri del Reggimento, tanto che, anche grazie al lavoro profuso da questi ultimi, le domande di arruolamento pervenute superarono di gran lunga il numero di posti (160 per Blocco) assegnati. È noto, invece, che altri Reggimenti ebbero ed hanno gravi problemi a reperire tante domande di arruolamento atte al raggiungimento del numero dei VFA loro assegnati. Nonostante i brillanti risultati ottenuti l'autorità centrale nell'agosto del 2000 comunicava che il Reggimento « Piemonte Cavalleria » (2°) era stato stralciato dai Reparti deputati al reclutamento dei VFA ed era ritornato ad essere alimentato da militari di leva. Successivamente un'altra comunicazione preannunciava che il Reggimento sarebbe stato sottoalimentato al 20 per cento;

tutto ciò, insieme a voci sempre più insistenti, fa presagire una imminente sop-

ficanti ai fini di qualsiasi promozione commerciale, il tutto dopo che Rai Trade ha speso e garantito per un anno il nome di Rai International per richiedere al ministero un elevato finanziamento da destinarsi poi altrove —:

se corrisponda al vero quanto risulta all'interrogante secondo cui l'amministratore del consorzio « Vedute d'insieme » sia anche contrattualizzato come consulente della direzione di Rai Educational, ed in quale delle due vesti, appaltatore o appaltato, egli abbia partecipato, in palese conflitto di interessi, alle numerose riunioni presso l'Ismea volte alla stipula del contratto ed al successivo trasferimento dello stesso su Rai Educational;

se la decisione di trasferire un così ingente contratto sulla rete Rai Educational sia stata viziata dall'incarico professionale rivestito presso questa rete dell'amministratore del consorzio « Vedute d'insieme », realizzatore operativo del progetto;

chi abbia autorizzato una società quale Rai Trade, competente statutariamente solo della commercializzazione di videocassette o prodotti analoghi, a farsi carico contrattualmente di una produzione televisiva fino a divenirne persino parte contraente con un ente ministeriale, incarico questo competente esclusivamente alle rispettive reti televisive per il tramite degli uffici Rai preposti;

quali iniziative intenda avviare il ministero delle comunicazioni per garantire un impiego corretto dei fondi stanziati ed una opportuna e necessaria promozione dei prodotti agroalimentari all'estero.

(4-01209)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MENIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Reggimento Piemonte cavalleria (2°) è inserito nella Brigata di Cavalleria « Pozzuolo del Friuli » ed ha sede nella caserma Brunner di Villa Opicina (Trieste);

il predetto Reggimento trae le sue origini dallo Squadrone di Piemonte, costituito il 24 marzo 1691 per ordine di Vittorio Amedeo II duca di Savoia ed ha assunto nel tempo le seguenti denominazioni: « Rgt. Piemonte Reale Cavalleria » - 1692, « Gruppo Esplorante 2° cavalieri » - 1946, « Rgt. Piemonte Cavalleria » - 1949, « 2° Gr. Sqd. mecc. Piemonte Cavalleria » - 1975, « Rgt. Piemonte Cavalleria » - 1991. È stato impegnato in vari conflitti dall'ottobre 1693 al 1943, guadagnando al proprio Stendardo: 2 med. d'argento al V.M.; 1 med. di bronzo al V.M.; 1 med. di bronzo al V.M. dell'Esercito;

il Reggimento, con lettera n. DGPM/I/3<sup>a</sup>/842/1001VFA/1999, datata 29 novembre 1999 del Ministero della difesa Dir. Gen. Persomil, fu inserito fra i reparti che nell'anno 2000 avrebbero incorporato una nuova figura di volontario: il VFA (Volontario a Ferma Annuale). Questo tipo di reclutamento, completamente gestito dai reparti interessati, aveva dato nuovo impulso e motivazioni ai quadri del Reggimento, tanto che, anche grazie al lavoro profuso da questi ultimi, le domande di arruolamento pervenute superarono di gran lunga il numero di posti (160 per Blocco) assegnati. È noto, invece, che altri Reggimenti ebbero ed hanno gravi problemi a reperire tante domande di arruolamento atte al raggiungimento del numero dei VFA loro assegnati. Nonostante i brillanti risultati ottenuti l'autorità centrale nell'agosto del 2000 comunicava che il Reggimento « Piemonte Cavalleria » (2°) era stato stralciato dai Reparti deputati al reclutamento dei VFA ed era ritornato ad essere alimentato da militari di leva. Successivamente un'altra comunicazione preannunciava che il Reggimento sarebbe stato sottoalimentato al 20 per cento;

tutto ciò, insieme a voci sempre più insistenti, fa presagire una imminente sop-

pressione di questo gloriosissimo Reggimento. Ultimamente nella pianificazione quinquennale degli Ufficiali e Sottufficiali, nelle note a fianco di alcuni Ufficiali e Sottufficiali resi disponibili viene riportata per la prima volta in maniera ufficiale la dicitura « In servizio presso un reparto sottoalimentato di prevista soppressione »;

tale pianificazione è stata successivamente « congelata », in attesa delle decisioni da parte delle Autorità Centrali —:

se l'attuale Governo ritenga di prendere le distanze dalla linea precedentemente attuata volta a sciogliere, trasferire o smembrare il reggimento Piemonte Cavalleria di stanza a Trieste;

se voglia considerarsi come, alla luce della posizione strategica di Trieste in ordine alla presenza italiana nella pacificazione e ricostruzione dei Balcani, sia da considerarsi comunque necessaria la permanenza del reggimento sul territorio confinario, anche tenendo conto che la Caserma Brunner di Opicina-Trieste è stata ed è punto fisso di appoggio e passaggio per tutti i reparti tanto italiani che stranieri (ONU, IMPROFOR, FUROFOR, etc) che in tale sito hanno trovato ottima accoglienza per uomini e mezzi;

se il Governo intenda ufficialmente e concretamente impegnarsi - attraverso la rialimentazione con volontari a ferma annuale, o altri atti concreti e riconoscibili - a garantire la permanenza a Trieste di un reparto come il Piemonte Cavalleria, con più di trecento anni di storia dalle gloriose campagne risorgimentali fino ai giorni nostri; a tal fine vanno anche sottolineati i rapporti morali e spirituali che legano l'intera città di Trieste al reggimento stesso e va anche ricordato come l'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria, in previsione delle celebrazioni per il cinquantennale del ritorno di Trieste all'Italia, abbia recentemente richiesto alla città di Trieste la concessione della cittadinanza onoraria al Reggimento, presente nel capoluogo giuliano fin dal 1956. (4-01183)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ZUNINO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Savona ha promosso la concertazione fra le parti sociali ed i principali attori dello sviluppo territoriale finalizzata alla sottoscrizione di un Patto territoriale avente lo scopo di favorire il rilancio economico ed occupazionale dell'intero territorio provinciale. Tale concertazione ha dato luogo nel novembre 1998 nella sottoscrizione del Protocollo d'intesa del Patto territoriale della provincia di Savona;

tale Patto territoriale ha beneficiato dell'assistenza tecnica concessa dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, a fronte della quale è stata avviata la procedura di individuazione dei progetti privati e pubblici funzionali al conseguimento dell'auspicato obiettivo di sviluppo economico;

le iniziative imprenditoriali ed infrastrutturali proposte sono state sottoposte ad istruttoria bancaria nel dicembre 1999, al fine di valutarne la sostenibilità e la conformità alle finalità ed agli indirizzi del patto territoriale;

la Delibera Cipe 21 dicembre 2000 ha previsto l'approvazione ed il finanziamento dei Patti territoriali il cui ambito territoriale di riferimento era stato interessato da eventi sismici o alluvionali nel corso dello stesso anno, fra cui il Patto territoriale della provincia di Savona;

il 23 aprile 2001 il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (ora Ministero dell'economia e delle finanze) ha approvato con proprio decreto il Patto territoriale della provincia di Savona, provvedendo al contestuale stanziamento di un contributo complessivo pari a L. 53.200.530.000., di

pressione di questo gloriosissimo Reggimento. Ultimamente nella pianificazione quinquennale degli Ufficiali e Sottufficiali, nelle note a fianco di alcuni Ufficiali e Sottufficiali resi disponibili viene riportata per la prima volta in maniera ufficiale la dicitura « In servizio presso un reparto sottoalimentato di prevista soppressione »;

tale pianificazione è stata successivamente « congelata », in attesa delle decisioni da parte delle Autorità Centrali —:

se l'attuale Governo ritenga di prendere le distanze dalla linea precedentemente attuata volta a sciogliere, trasferire o smembrare il reggimento Piemonte Cavalleria di stanza a Trieste;

se voglia considerarsi come, alla luce della posizione strategica di Trieste in ordine alla presenza italiana nella pacificazione e ricostruzione dei Balcani, sia da considerarsi comunque necessaria la permanenza del reggimento sul territorio confinario, anche tenendo conto che la Caserma Brunner di Opicina-Trieste è stata ed è punto fisso di appoggio e passaggio per tutti i reparti tanto italiani che stranieri (ONU, IMPROFOR, FUROFOR, etc) che in tale sito hanno trovato ottima accoglienza per uomini e mezzi;

se il Governo intenda ufficialmente e concretamente impegnarsi - attraverso la rialimentazione con volontari a ferma annuale, o altri atti concreti e riconoscibili - a garantire la permanenza a Trieste di un reparto come il Piemonte Cavalleria, con più di trecento anni di storia dalle gloriose campagne risorgimentali fino ai giorni nostri; a tal fine vanno anche sottolineati i rapporti morali e spirituali che legano l'intera città di Trieste al reggimento stesso e va anche ricordato come l'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria, in previsione delle celebrazioni per il cinquantennale del ritorno di Trieste all'Italia, abbia recentemente richiesto alla città di Trieste la concessione della cittadinanza onoraria al Reggimento, presente nel capoluogo giuliano fin dal 1956. (4-01183)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ZUNINO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Savona ha promosso la concertazione fra le parti sociali ed i principali attori dello sviluppo territoriale finalizzata alla sottoscrizione di un Patto territoriale avente lo scopo di favorire il rilancio economico ed occupazionale dell'intero territorio provinciale. Tale concertazione ha dato luogo nel novembre 1998 nella sottoscrizione del Protocollo d'intesa del Patto territoriale della provincia di Savona;

tale Patto territoriale ha beneficiato dell'assistenza tecnica concessa dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, a fronte della quale è stata avviata la procedura di individuazione dei progetti privati e pubblici funzionali al conseguimento dell'auspicato obiettivo di sviluppo economico;

le iniziative imprenditoriali ed infrastrutturali proposte sono state sottoposte ad istruttoria bancaria nel dicembre 1999, al fine di valutarne la sostenibilità e la conformità alle finalità ed agli indirizzi del patto territoriale;

la Delibera Cipe 21 dicembre 2000 ha previsto l'approvazione ed il finanziamento dei Patti territoriali il cui ambito territoriale di riferimento era stato interessato da eventi sismici o alluvionali nel corso dello stesso anno, fra cui il Patto territoriale della provincia di Savona;

il 23 aprile 2001 il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (ora Ministero dell'economia e delle finanze) ha approvato con proprio decreto il Patto territoriale della provincia di Savona, provvedendo al contestuale stanziamento di un contributo complessivo pari a L. 53.200.530.000., di

cui L. 23.557.030.000 per la concessione di aiuti alle imprese e L. 29.643.500.000 per il finanziamento di interventi infrastrutturali;

entro 30 giorni dalla data del citato decreto ministeriale di approvazione, i soggetti promotori del Patto Territoriale hanno provveduto, ai sensi dell'articolo 1 del decreto ministeriale 31 luglio 2000 n. 320, a nominare il soggetto responsabile del Patto Territoriale individuandolo nella società mista a maggioranza di capitale pubblico denominata Ips ScpA;

il citato decreto ministeriale 320/2000 prevede che, entro 40 giorni dall'approvazione del Patto Territoriale, il Ministero dell'Economia sottoscriva con il soggetto responsabile del Patto un apposito disciplinare volto a regolare le modalità di erogazione delle agevolazioni ai soggetti beneficiari; il decreto di approvazione del Patto territoriale della provincia di Savona proroga di fatto tale termine, facendolo decorrere dalla data di approvazione del disciplinare da parte del Ministero dell'economia, approvazione ad oggi non ancora avvenuta;

nelle more dell'approvazione e della sottoscrizione di tale disciplinare non risulta chiaro quali siano gli adempimenti e le modalità di erogazione delle agevolazioni concesse, che a tutt'oggi non hanno ancora preso avvio;

il soggetto responsabile, impegnato nella gestione degli adempimenti connessi all'attuazione del Patto territoriale, deve confrontarsi non solo con un contesto normativo incerto, ma anche con rischi di natura finanziaria e patrimoniale, non essendo certa, in assenza di disciplinare d'incarico, la possibilità di ottenere una copertura dei costi dalla stessa sostenuti per la gestione del Patto;

le imprese, le amministrazioni pubbliche ed in generale i soggetti che operano sul territorio provinciale esprimono una naturale aspettativa relativamente alla piena attuazione, degli impegni assunti dal Ministero dell'economia e delle finanze

(già ministero del tesoro) con il decreto ministeriale 23 aprile 2001 di approvazione del Patto territoriale e temono che i tempi necessari per il perfezionamento dell'iter di approvazione ed erogazione delle agevolazioni concesse pregiudichi la possibilità di realizzare gli interventi previsti nel rispetto delle modalità e delle scadenze imposte dalla normativa di riferimento dei Patti territoriali —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per favorire l'approvazione e la sottoscrizione del disciplinare di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 31 luglio 2000 n. 320, e quali siano le previsioni in termini di tempi di approvazione. (5-00337)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MAZZONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 21 dicembre 1996, n. 700 individua articolazione e dislocazione degli uffici centrali, periferici e delle sezioni staccate del dipartimento delle entrate;

la previsione di sezioni staccate degli uffici medesimi di cui all'articolo 2 comma 3 del decreto ministeriale n. 700/97 non ha ragione di essere laddove le sezioni staccate sono ubicate in luoghi lontani e mal collegati con il capoluogo di provincia, e servono un bacino di utenza notevole;

tale è appunto il caso dell'Ufficio del registro ed imposte dirette di San Bartolomeo in Galdo, comune del Fortore in provincia di Benevento, soppresso in virtù della istituzione dell'Ufficio Entrate nel capoluogo e ridotto a sezione staccata;

tale situazione, laddove fossero tagliate significativamente le funzioni di tale ufficio, mortificherebbe una utenza che comprende, con i comuni limitrofi, circa 6000 persone, aggravando la situazione di

grave isolamento della zona del « Forte » —:

se non ritenga che quella di San Bartolomeo in Galdo da sezione staccata dell'Ufficio delle Entrate di Benevento qual è ora, ritorni ad essere una normale Agenzia delle Entrate, dunque le siano riattribuite tutte le funzioni essenziali per l'erogazione del migliore servizio possibile ai cittadini. (4-01179)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società veronese Ippodromo Scali-gero, di recente costituzione, intende dare vita, nella città e nella provincia di Verona, ad attività ippiche con aspetti sociali, oltre che sportivi, come l'ippoterapia e la custodia per cavalli sportivi alla conclusione della loro attività, in ossequio a disposizioni dell'Unione europea;

la predetta società ha chiesto inutilmente all'Agenzia demaniale competente per territorio se ci fosse la possibilità di ottenere aree demaniali a titolo oneroso per la realizzazione concreta di tale iniziativa;

l'Agenzia del demanio di Verona ha eccepito di non avere competenze in materia di aree demaniali eventualmente disponibili ed alcuni impiegati dell'Agenzia hanno congedato, senza fornire alcuna indicazione, un socio dell'Ippodromo —:

se esista una competenza dell'Agenzia del demanio di Verona nell'informare i cittadini interessati ad acquisire beni demaniali eventualmente disponibili e se, in ogni caso, sono disponibili aree di proprietà demaniale nelle vicinanze della città di Verona che possano essere alienate e che siano idonee alla realizzazione dell'ippodromo, il tutto anche nell'ambito della politica del Governo di dismissione dei beni pubblici non essenziali o di valorizzazione economica degli stessi. (4-01185)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

FINOCCHIARO, BONITO e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa legislatura è stata approvata la legge 8 marzo 2001, n. 40 concernente le detenute con figli minori;

ad oltre sei mesi dall'entrata in vigore della legge risulta pressoché inapplicata, mentre sale il numero dei bambini d'età inferiore ai tre anni detenuti in carcere insieme alle madri;

in particolare nel carcere di Rebibbia femminile, e cioè nel più grande istituto di detenzione femminile del Paese, la situazione di sovraffollamento appare particolarmente grave;

appare urgente un monitoraggio dell'applicazione della nuova disciplina, per comprendere quali siano le ragioni di tale difficoltà —:

quante siano nel Paese, per singolo istituto, le donne detenute insieme ai figli, e quale sia, complessivamente, il numero dei bambini in carcere;

quante siano, comunque, quelle con figli di età inferiore agli anni 10;

se esista un problema di eccessivo carico di lavoro nei Tribunali di sorveglianza;

se esista un problema di difetto complessivo di informazione in ordine alla possibilità di fare ricorso alla legge da parte delle detenute e dei loro difensori;

se esistano problemi relativi all'insufficienza di strutture utilizzabili per l'accoglienza all'esterno delle detenute con figli minori degli anni 10 che potrebbero accedere alle misure previste dalla legge n. 40 del 2001;

se esistano problemi applicativi della legge derivanti dalla sua formulazione o interpretazione;

grave isolamento della zona del « Forte » —:

se non ritenga che quella di San Bartolomeo in Galdo da sezione staccata dell'Ufficio delle Entrate di Benevento qual è ora, ritorni ad essere una normale Agenzia delle Entrate, dunque le siano riattribuite tutte le funzioni essenziali per l'erogazione del migliore servizio possibile ai cittadini. (4-01179)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società veronese Ippodromo Scali-gero, di recente costituzione, intende dare vita, nella città e nella provincia di Verona, ad attività ippiche con aspetti sociali, oltre che sportivi, come l'ippoterapia e la custodia per cavalli sportivi alla conclusione della loro attività, in ossequio a disposizioni dell'Unione europea;

la predetta società ha chiesto inutilmente all'Agenzia demaniale competente per territorio se ci fosse la possibilità di ottenere aree demaniali a titolo oneroso per la realizzazione concreta di tale iniziativa;

l'Agenzia del demanio di Verona ha eccepito di non avere competenze in materia di aree demaniali eventualmente disponibili ed alcuni impiegati dell'Agenzia hanno congedato, senza fornire alcuna indicazione, un socio dell'Ippodromo —:

se esista una competenza dell'Agenzia del demanio di Verona nell'informare i cittadini interessati ad acquisire beni demaniali eventualmente disponibili e se, in ogni caso, sono disponibili aree di proprietà demaniale nelle vicinanze della città di Verona che possano essere alienate e che siano idonee alla realizzazione dell'ippodromo, il tutto anche nell'ambito della politica del Governo di dismissione dei beni pubblici non essenziali o di valorizzazione economica degli stessi. (4-01185)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

FINOCCHIARO, BONITO e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa legislatura è stata approvata la legge 8 marzo 2001, n. 40 concernente le detenute con figli minori;

ad oltre sei mesi dall'entrata in vigore della legge risulta pressoché inapplicata, mentre sale il numero dei bambini d'età inferiore ai tre anni detenuti in carcere insieme alle madri;

in particolare nel carcere di Rebibbia femminile, e cioè nel più grande istituto di detenzione femminile del Paese, la situazione di sovraffollamento appare particolarmente grave;

appare urgente un monitoraggio dell'applicazione della nuova disciplina, per comprendere quali siano le ragioni di tale difficoltà —:

quante siano nel Paese, per singolo istituto, le donne detenute insieme ai figli, e quale sia, complessivamente, il numero dei bambini in carcere;

quante siano, comunque, quelle con figli di età inferiore agli anni 10;

se esista un problema di eccessivo carico di lavoro nei Tribunali di sorveglianza;

se esista un problema di difetto complessivo di informazione in ordine alla possibilità di fare ricorso alla legge da parte delle detenute e dei loro difensori;

se esistano problemi relativi all'insufficienza di strutture utilizzabili per l'accoglienza all'esterno delle detenute con figli minori degli anni 10 che potrebbero accedere alle misure previste dalla legge n. 40 del 2001;

se esistano problemi applicativi della legge derivanti dalla sua formulazione o interpretazione;

quali iniziative il Governo abbia già adottato o intenda adottare per ovviare alle difficoltà di applicazione della nuova disciplina. (5-00330)

MAZZONI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge 22 luglio 1997, n. 276 come modificata dal decreto-legge 21 settembre 1998, n. 328, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1998, n. 398, all'articolo 8 comma 2, prevede che: « Ai giudici onorari aggregati è attribuita, al netto dei contributi previdenziali, una indennità di lire 20 milioni annui da corrispondere a rate mensili, oltre a lire 250.000 per ogni sentenza che definisce il processo ovvero per ogni verbale di conciliazione, da corrispondere ogni tre mesi »;

la legge 24 gennaio 2001, n. 4, di conversione del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, all'articolo 24-*bis*, comma 2, prevede la corresponsione ai giudici di pace di un'indennità « di lire 110.000 per ogni processo assegnato e comunque definito o cancellato dal ruolo », includendo così nel concetto di definizione del processo anche i provvedimenti di cancellazione delle cause dal ruolo;

nell'individuare l'ambito di applicazione e le finalità della legge istitutiva dei giudici onorari aggregati (GOA), l'articolo 1 della legge n. 276 del 1997 esplicitamente prevede: « la presente legge ha per oggetto la definizione dei procedimenti civili pendenti »;

la previsione di cui al citato comma 2 dell'articolo 24-*bis* della legge n. 4 del 2001, nella parte in cui prevede il pagamento dell'indennità per ogni provvedimento di « definizione del processo », ivi compreso quello di cancellazione della causa dal ruolo, attesa l'identità di posizione in relazione ai processi, è perfettamente estensibile ai GOA;

il mancato riconoscimento di tale compenso anche ai GOA porrebbe in essere una evidente disparità di trattamento tra posizioni identiche —

se non ritenga di fornire una interpretazione della disposizione di cui al comma 2, articolo 8 della legge 27 luglio 1997, n. 276 nel senso di considerare quale « sentenza che definisce il processo » anche ogni provvedimento di cancellazione della causa dal ruolo, in modo che possa essere corrisposto ai GOA il dovuto compenso per tali provvedimenti. (5-00335)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CIRIELLI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

da anni sono in crescita esponenziale le carenze organizzative e gestionali dell'amministrazione della giustizia nel Circondario di Salerno, come risulta da atti e documenti della sezione distrettuale dell'associazione magistrati, del sindacato provinciale avvocati, della camera civile, della camera penale, del consiglio dell'ordine degli avvocati e dell'associazione italiana giovani avvocati;

è in continuo aumento anche il contenzioso penale, il contenzioso civile ed, in particolare, le controversie previdenziali ed assistenziali, provocando rinvii di anni, tanto, per esempio, che dall'aprile del 1995 ancora non sono state assegnate dalla sezione stralcio cause iscritte a ruolo nel 1994;

attualmente, sono in corso, come risulta dalla cronaca locale, proteste per tali disservizi e soprattutto per la disorganizzazione degli uffici sia nella sede di Salerno sia nelle sezioni distaccate di Amalfi, Cava de' Tirreni, Eboli, Mercato San Severino e Montecorvino Rovella;

ripetutamente, vi sono state, per protesta, lunghe astensioni dalle udienze da parte degli avvocati e anche ripetute proteste del personale amministrativo, in particolare, per le antigieniche condizioni di lavoro, che hanno inciso sull'attività giudiziaria e sulla durata dei processi, con trattazioni utili, al massimo, di due udienze all'anno;

ancora una volta, associazioni ed ordine forense minacciano astensione dall'udienza soprattutto per l'insostenibile e disordinata gestione organizzativa. Per esempio, da anni alla sezione lavoro sono assegnate di soltanto tre stanze per circa dodici cancellieri e circa otto giudici e frequentate, quotidianamente, da centinaia di avvocati per circa 30 mila cause, per questo, in dette stanza, sono collocati migliaia di fascicoli, perfino sui pavimenti, tanto da impedire la circolazione, sia agli addetti amministrativi che agli utenti, come risulta anche da denunce ai competenti enti per la sicurezza sul lavoro;

vi sono state ripetute ispezioni ministeriali che non hanno provocato alcuna eliminazione dei disservizi denunciati, in particolare, dell'inadeguatezza degli spazi, ma soltanto l'aggravarsi di tutte le problematiche e soprattutto relative all'edilizia giudiziaria, con promesse dell'amministrazione comunale di Salerno della cittadella giudiziaria —

se e quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa grave situazione e per accertare qualora vi fossero, eventuali responsabilità dei dirigenti preposti. (4-01204)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 2000 la Società Geodata ha presentato al Comune di Ancona una proposta per la realizzazione di una strada di collegamento tra l'area portuale del porto internazionale di Ancona e l'Autostrada A-14, in un punto centrale, rispetto ai due caselli autostradali esistenti di Ancona Nord e Ancona Sud, ove do-

vrebbe essere realizzato, da parte della Società Autostrade, un nuovo casello di entrata uscita;

la proposta è stata presentata alla cittadinanza e all'Amministrazione come un *project-financing* «originale». La strada con un costo presunto di 200 miliardi sarebbe stata realizzata con investimento a totale carico dei privati che si sarebbero rifatti dell'investimento mediante l'imposizione di un pedaggio sugli autoveicoli in transito e dallo sfruttamento di un'area da destinare a centro servizi per i veicoli pesanti diretti al Porto di Ancona. Tutto ciò è stato confermato da ripetuti articoli di stampa come ad esempio *Il Sole 24 Ore* del febbraio 2001 «*Maxi project-financing* in Ancona»; costo 200 miliardi — interamente a carico dei privati, o il *Corriere Adriatico* del 6 febbraio 2001 ove, a domanda del giornalista: «chi paga?» Rispondono gli Amministratori del Comune di Ancona: «Non il Comune, non lo Stato!»;

successivamente, nel giugno 2001, il proponente Geodata-Grassetto ha presentato il progetto di *project-financing* per un collegamento tra il Porto di Ancona e l'Autostrada A-14 in località vicino a Casine di Paterno (Ancona), ove dovrà essere realizzato un nuovo casello autostradale dalla Società Autostrade e un'area di servizi per il traffico pesante in direzione porto;

si prevede una strada con una carreggiata di circa 10 metri, a due corsie, una per ogni senso di marcia. Il tracciato proposto prevede l'affiancamento alla ferrovia adriatica, lato mare, su un'area che dovrà essere realizzata mediante l'interramento del mare nel tratto da Torrette (Ancona) e Palombella (Ancona). Ad un certo punto, poco prima dell'abitato di Torrette, la strada sale di quota a circa 9 metri di altezza, sovrappassa la ferrovia e la Flaminia per entrare, sempre in quota, in un tunnel di circa 350 metri, prosegue in viadotto, poi con un tunnel di circa 1.300 metri, ed ancora un viadotto e a raso fino al nuovo casello dell'A-14, anch'esso da realizzare *ex novo*;

ancora una volta, associazioni ed ordine forense minacciano astensione dall'udienza soprattutto per l'insostenibile e disordinata gestione organizzativa. Per esempio, da anni alla sezione lavoro sono assegnate di soltanto tre stanze per circa dodici cancellieri e circa otto giudici e frequentate, quotidianamente, da centinaia di avvocati per circa 30 mila cause, per questo, in dette stanza, sono collocati migliaia di fascicoli, perfino sui pavimenti, tanto da impedire la circolazione, sia agli addetti amministrativi che agli utenti, come risulta anche da denunce ai competenti enti per la sicurezza sul lavoro;

vi sono state ripetute ispezioni ministeriali che non hanno provocato alcuna eliminazione dei disservizi denunciati, in particolare, dell'inadeguatezza degli spazi, ma soltanto l'aggravarsi di tutte le problematiche e soprattutto relative all'edilizia giudiziaria, con promesse dell'amministrazione comunale di Salerno della cittadella giudiziaria —

se e quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa grave situazione e per accertare qualora vi fossero, eventuali responsabilità dei dirigenti preposti. (4-01204)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 2000 la Società Geodata ha presentato al Comune di Ancona una proposta per la realizzazione di una strada di collegamento tra l'area portuale del porto internazionale di Ancona e l'Autostrada A-14, in un punto centrale, rispetto ai due caselli autostradali esistenti di Ancona Nord e Ancona Sud, ove do-

vrebbe essere realizzato, da parte della Società Autostrade, un nuovo casello di entrata uscita;

la proposta è stata presentata alla cittadinanza e all'Amministrazione come un *project-financing* «originale». La strada con un costo presunto di 200 miliardi sarebbe stata realizzata con investimento a totale carico dei privati che si sarebbero rifatti dell'investimento mediante l'imposizione di un pedaggio sugli autoveicoli in transito e dallo sfruttamento di un'area da destinare a centro servizi per i veicoli pesanti diretti al Porto di Ancona. Tutto ciò è stato confermato da ripetuti articoli di stampa come ad esempio *Il Sole 24 Ore* del febbraio 2001 «*Maxi project-financing* in Ancona»; costo 200 miliardi — interamente a carico dei privati, o il *Corriere Adriatico* del 6 febbraio 2001 ove, a domanda del giornalista: «chi paga?» Rispondono gli Amministratori del Comune di Ancona: «Non il Comune, non lo Stato!»;

successivamente, nel giugno 2001, il proponente Geodata-Grassetto ha presentato il progetto di *project-financing* per un collegamento tra il Porto di Ancona e l'Autostrada A-14 in località vicino a Casine di Paterno (Ancona), ove dovrà essere realizzato un nuovo casello autostradale dalla Società Autostrade e un'area di servizi per il traffico pesante in direzione porto;

si prevede una strada con una carreggiata di circa 10 metri, a due corsie, una per ogni senso di marcia. Il tracciato proposto prevede l'affiancamento alla ferrovia adriatica, lato mare, su un'area che dovrà essere realizzata mediante l'interramento del mare nel tratto da Torrette (Ancona) e Palombella (Ancona). Ad un certo punto, poco prima dell'abitato di Torrette, la strada sale di quota a circa 9 metri di altezza, sovrappassa la ferrovia e la Flaminia per entrare, sempre in quota, in un tunnel di circa 350 metri, prosegue in viadotto, poi con un tunnel di circa 1.300 metri, ed ancora un viadotto e a raso fino al nuovo casello dell'A-14, anch'esso da realizzare *ex novo*;

il costo stimato per la strada dai proponenti è di circa 316 miliardi di lire, al netto degli oneri, non ancora quantificati, necessari per realizzare l'interramento del mare ove costruire circa 1 chilometro di strada sovrastante e al netto del cosiddetto centro servizi;

sempre stando alla proposta avanzata i costi sarebbero stati determinati prendendo a riferimento il prezzario ANAS del Compartimento di Ancona, « con alcune originali elaborazioni »;

il piano finanziario prevede un contributo da parte pubblica di 123 miliardi di lire, oltre alla provvista di fondi mediante finanziamenti bancari nazionali e comunitari;

il pedaggio a carico degli utenti è stato quantificato in lire 10.000 per gli autotreni e in lire 4.000 per gli automobilisti per un percorso complessivo di circa 7 Km;

il tracciato ipotizzato passa in parte nella zona della « grande frana di Ancona » che nel 1982 ha distrutto completamente il quartiere Borghetto, parte di due quartieri, Posatora e Palombella, due stabilimenti ospedalieri, l'Università di Medicina, la caserma della Polizia Stradale, la Casa di Riposo per Anziani « Tambroni », nonché centinaia di abitazioni;

anche dal punto di vista trasportistico l'ipotesi progettuale presenta a giudizio dell'interrogante non pochi elementi di perplessità in quanto la strada ha caratteristiche urbane anziché di grande viabilità, non è connessa al « nodo viario di Ancona », uno dei 18 interventi strategici di interesse nazionale previsti dal Piano generale dei Trasporti, e non risolverebbe i problemi legati all'attraversamento del quartiere di Torrette ove si trovano, tra l'altro, l'Ospedale regionale e l'Università di Medicina (ricostruita in luogo di quella distrutta dalla grande frana di Ancona del 1982). Infatti non potrebbe servire l'utenza diretta verso Roma, l'Umbria e la Toscana né le zone industriali di Fabriano e della Vallesina né diminuire il rilevante traffico

proveniente dalla direttrice ovest Senigallia-Falconara-Ancona che continuerà a transitare nel quartiere di Torrette;

anche dal punto di vista ambientale la proposta presenta non pochi elementi di criticità: interrimento del mare, strada sopraelevata sul ciglio di costa oltre a quelli riguardanti il movimento franoso anche perché — ironia della sorte — la strada verrebbe a situarsi proprio nella collina — interessata dalla frana — che sovrasta il nuovo Ospedale Regionale e la nuova Università di Medicina oltre a decine di abitazioni. Non solo, i proponenti ad avviso dell'interrogante giungono a scrivere il falso quando sostengono che l'opera è compatibile dal punto di vista ambientale secondo il PIT approvato dalla Regione Marche;

infatti la regione Marche — come la provincia di Ancona e il comune di Ancona — nei propri strumenti urbanistico-programmatori hanno inserito da tempo « l'asse attrezzato » e cioè un collegamento di rango statale tra il Porto di Ancona e il casello autostradale A-14 Ancona Sud;

la strada è stata suddivisa in due lotti. Il primo lotto è stato suddiviso in due stralci: il primo è in esercizio mentre il secondo, da via Marconi a via Bocconi è stato progettato dall'ANAS e in data 20 settembre 2001 la Conferenza dei Servizi, con la partecipazione di ANAS, Stato, Regione Marche, Comune di Ancona e Autorità Portuale, ha approvato all'unanimità il progetto e l'ANAS ha assunto l'impegno di « ultimare entro il 31 gennaio 2002 la progettazione definitiva » e quindi la possibilità di usare i 110 miliardi già previsti dall'ANAS nel piano triennale 2001-2003 tra i progetti inseribili;

per il 2° lotto, in data 11 luglio 2000, tra l'ANAS e l'Autorità Portuale è stato firmato un accordo per la progettazione preliminare che dovrà essere consegnato entro il prossimo mese di novembre 2001;

è quanto mai singolare che qualcuno possa sostenere che si utilizzi un parere positivo dato dalla Regione « sull'asse at-

trezzato » per un'altra strada, con un altro tracciato, con altre caratteristiche completamente opposte al progetto esaminato e in parte realizzato;

pur in presenza di così evidenti criticità, pericoli e furberie, una città come Ancona, che ancora paga il periodo di sudditanza al peso politico-affarista del concessionario delle opere viarie del Piano di Ricostruzione, corre il rischio di subire una nuova stagione concessionaria che sembra ripercorrere gli stessi atti compiuti alla fine degli anni settanta. Anche in quegli anni erano passati alcuni *slogan* « ideologici » quali: « la concessione ha tempi rapidi e non costa nulla! ». Oppure « è il concessionario che paga, i costi sono convenienti e originali »;

in data 13 ottobre 2001 si è svolto in Ancona, per iniziativa di un Circolo della Margherita, un convegno di approfondimento tecnico sulla proposta Geodata-Grassetto, alla quale hanno partecipato tre valenti professionisti: un geologo, un docente dell'Università di Economia e Commercio e un esperto di politica dei trasporti;

sui quotidiani locali del 14 ottobre si legge « I tre saggi bocciano l'ipotesi Geodeta ». Ed ancora « Una mezza Caporetto ». Per l'economista Alberto Niccoli, il geologo Piergiacomo Beer e l'ingegnere Alberto Rogano l'ipotesi Geodata non sta in piedi. Che hanno detto i tre saggi? Il geologo Piergiacomo Beer « ha sollevato grandi perplessità sulla prima galleria, quella che dalla Flaminia dovrebbe innestarsi, sotto Via Grotte, all'altezza di Bartoletti. È in zona frana, un'area sinora esclusa dagli interventi di bonifica in atto. E sappiamo che sono stati riscontrati movimenti anche recentemente. Sconsiglio vivamente un intervento in quella zona. »;

il professor Adalberto Niccoli ha poi demolito il castello finanziario a supporto del progetto (su 316 miliardi di costi, 123 a carico del Comune, e pedaggio di 3.500 lire per le auto e 10.000 lire per i Tir). È troppo sbilanciato in favore del privato, invito il Comune, se mai decidesse di

adottarlo, di farsi sentire. L'intervento privato è dell'11 per cento. Non è sostenibile;

l'ingegner Alberto Rogano, docente di teoria della circolazione stradale ha sostenuto che il livello di servizio della strada proposta è di tipo urbano e non adatta al traffico pesante. Il pagamento del pedaggio, molto alto, costituisce di per sé un elemento di dissuasione, così che, tenendo conto che il traffico da e per l'*hinterland* non avrebbe possibilità di entrare, Via Conca (a Torrette) continuerà ad essere percorsa come oggi;

pur in presenza di tali valutazioni si assiste ad un vero e proprio incaponimento ideologico a procedere come se nulla fosse. Ad avviso dell'interrogante, se è comprensibile l'interesse del soggetto proponente, non si comprende quello di chi è preposto all'interesse pubblico;

inoltre si apprende dalla stampa che sarebbero in corso anche contatti con funzionari ministeriali: del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del nucleo di valutazione istituito presso il CIPE, allo scopo di coadiuvare il Comune di Ancona sul proseguimento del *project-financing* proposto da Geodata-Grassetto —:

se il Ministero sia a conoscenza dei fatti suesposti e in particolare se al Ministero è noto che il *project-financing* illustrato come « a costo zero » per il pubblico, sia stato trasformato a progetto privato, a totale finanziamento pubblico;

se e quali valutazioni siano state espresse sul piano geologico e ambientale e di conformità agli strumenti urbanistici e programmatori;

se al Ministero siano pervenuti o siano state richieste dallo stesso, gli atti relativi al parere tecnico del 13 ottobre e in particolare gli interventi dell'architetto Beer, del professor Niccoli e dell'ingegner Rogano;

se e quali valutazioni il Ministro ha espresso sul progetto e sui costi « originali » presentati dal proponente;

se e come viene valutato il costo del pedaggio ipotizzato che è pari ad un percorso di circa 45 Km di tratto autostradale;

se e quali iniziative intenda attuare per continuare l'intervento di bonifica dell'area della grande frana di Ancona visto che l'ultima rata del finanziamento statale scade con il corrente anno e la Finanziaria non prevede alcun rifinanziamento della legge. (5-00340)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARDIELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Campagna (Salerno), i lavori di costruzione della terza corsia sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, provocano notevoli disagi ai residenti;

in particolare i problemi maggiori sono collegati all'abbattimento di un cavalcavia posto, originariamente, a ridosso della località Casarsa, zona nevralgica di collegamento;

questa circostanza, unita al rifacimento degli svincoli autostradali, ha costretto l'utenza a servirsi di vie interpoderali per raggiungere i luoghi di lavoro o il capoluogo comunale;

le arterie interne, le quali servono per lo più zone agricole, non essendo idonee ad ospitare il considerevole volume di traffico, sono esposte ai danni maggiori che andrebbero a vanificare gli sforzi economici prodotti, dopo il sisma dell'ottanta, che hanno reso agibili proprio quelle vie;

i lavori di rifacimento pare abbiano compromesso anche l'usufrutto, da parte degli agricoltori della zona, dell'acquedotto del Consorzio Tenza, a causa della rottura delle condotte sotterranee;

i problemi sono stati segnalati agli organismi istituzionali competenti —

quali utili interventi il Ministro intenda adottare per regolamentare in maniera più idonea il traffico, onde scongiurare, per i motivi esposti in premessa, ogni possibile danno alle arterie interpoderali del comune di Campagna. (4-01184)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, LA STARZA e MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie apparse sulla stampa nazionale (cfr. *Il Messaggero* di martedì 23 ottobre 2001 alla pagina 13) il direttore generale dell'Ente nazionale per l'aviazione civile Pierluigi Di Palma è stato iscritto nel registro degli indagati presso la procura della Repubblica del Tribunale per l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio, nell'ambito dell'inchiesta condotta dal pubblico ministero Vincenzo Roselli sulla regolarità delle gare di assegnazione della tratta tra Sardegna e continente;

trattasi del sistema di appalti vinti da Alitalia, Meridiana e Volare Airlines, rispetto a cui fu esclusa l'offerta di Air One;

per quanto vi sia la presunzione costituzionale di non colpevolezza e per quanto dunque debba essere garantito il rispetto dell'onorabilità del direttore Di Palma, sarebbe lecito supporre, in caso di conferma giudiziale dell'ipotesi accusatoria, una preoccupante azione di natura risarcitoria da parte della compagnia Air One;

in tale ipotesi, e considerando dunque che l'eventuale fondamento della domanda risarcitoria potrebbe risiedere in una ipotesi di reato a carico del direttore generale dell'ENAC, è necessario ipotizzare l'individuazione di strumenti cautelari, per ottenere il massimo di garanzie possibili per l'eventuale recupero di tutte le esborsande somme —

se, ferma restando la presunzione costituzionale di non colpevolezza che va riconosciuta al direttore generale Di

Palma, non si ritenga di valutare le possibili iniziative atte a garantire l'erario, per l'ipotesi in cui l'accertamento di una responsabilità penale desse luogo ad un forte risarcimento del danno in favore dell'impresa danneggiata, con richiesta di provvedimenti di natura cautelare. (4-01188)

CORONELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da circa cinque anni la stazione ferroviaria di Aversa è stata oggetto di un'opera di restauro strutturale e di ammodernamento tecnologico costata svariati miliardi di lire;

nell'ambito della ristrutturazione la stazione ferroviaria di Aversa veniva dotata di una coppia di ascensori destinata esplicitamente ai portatori di *handicap* ed in particolare a quelli costretti su sedie a rotelle;

solo utilizzando l'ascensore, posto nella sala d'ingresso della stazione ferroviaria di Aversa, a questi disabili è possibile accedere al sottopasso che consente di raggiungere, risalendo con l'ascensore gemello, la banchina compresa tra i binari 2 e 3 per servirsi dei treni in transito;

a distanza di circa cinque anni entrambi gli ascensori sono interdetti all'utenza, risultando, per quello installato nella sala d'ingresso della stazione ferroviaria di Aversa, persino impedito l'accesso da una fila di sedili che trasformano l'ingresso della struttura in aggiuntiva sala d'attesa;

come dichiarato dal personale ferroviario tali ascensori non sono mai entrati in funzione per mancato collaudo;

tali ascensori servirebbero un'utenza potenziale di alcune decine di migliaia di persone formata esclusivamente da disabili in carrozzella o non vedenti, che solo nella città di Aversa raggiungono il ragguardevole numero di 500 e 200 ma anche

da tantissimi cittadini « normodotati » affetti da gravi problemi di vista come diabetici, ipertesi ed altri;

nessuno dei competenti funzionari delle ferrovie sembra interessato a risolvere il problema, nonostante le numerose sollecitazioni delle associazioni di categoria dei disabili, riportate anche dalla stampa locale, l'ultima è apparsa su *Il Mattino* di Napoli edizione Caserta del 5 ottobre 2001 —:

quali siano i motivi alla base del mancato collaudo degli ascensori di cui in premessa;

quali iniziative intenda intraprendere per consentire il funzionamento degli ascensori in questione. (4-01189)

BIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale E45 è di particolare importanza per la sua qualità di unica alternativa all'Autostrada e di attraversamento della dorsale appenninica;

l'intenso e costante volume di traffico, unitamente alla collocazione geografica, rendono estremamente sensibili le questioni della sicurezza e degli interventi di manutenzione;

il tratto della E45 che va da S. Piero in Bagno a Pieve S. Stefano, il cosiddetto « valico Verghereto », risente fortemente della mancanza di interventi, pur programmati e finanziati, per la messa in sicurezza;

l'espletamento della gara per i lavori per la messa in sicurezza del viadotto « Orfio », già fissata per il giorno 9 ottobre 2001, è stato improvvisamente sospeso —:

se non intende appurare quali ostacoli incontrerà la realizzazione di lavori di manutenzione per i quali è già previsto il finanziamento, quali ragioni hanno indotto l'Ente nazionale per le strade a sospendere la gara indicata, quali siano gli interventi previsti per la statale E45, se i

5 Lotti individuati in passato quali prioritari per gli interventi siano ancora tali, quale sia lo stanziamento previsto per gli interventi sulla E45. (4-01199)

\* \* \*

### INTERNO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo n. 267/2000) prevede l'erogazione di incentivi finanziari per favorire le fusioni e le unioni di comuni e a beneficio delle comunità montane;

più in particolare, il medesimo provvedimento individua, agli articoli 15 e 33, quali soggetti erogatori dei contributi per le fusioni di comuni, sia lo Stato che le regioni;

per contro, per le unioni di comuni e per le comunità montane, si prevede esplicitamente l'erogazione dei tributi a carico delle sole regioni, per cui l'eventuale concessione di benefici a carico dello Stato risulta meramente facoltativa;

appare opportuno che tra lo Stato e le regioni si instauri un rapporto di collaborazione e coordinamento in materia di contributi erogati in caso di fusioni di comuni, mentre per quanto concerne la concessione di benefici per le unioni di comuni e per comunità montane sembra necessario che lo Stato, prendendo atto del fatto che il legislatore ha inteso attribuire alle regioni un ruolo prioritario, trasferisca alle regioni stesse i fondi erariali stanziati allo scopo —:

se condividano l'ipotesi che siano riservate alle regioni le funzioni di indirizzo e coordinamento e la competenza in ma-

teria di definizione dei criteri di riparto e delle modalità di erogazione dei contributi alle unioni di comuni e alle comunità montane, stante il fatto che le regioni dispongono degli elementi utili a valutare adeguatamente le esigenze e le caratteristiche peculiari degli enti locali situati nei rispettivi territori;

se convengano circa l'esigenza che i contributi erogati dal Governo debbano essere parametrati esclusivamente al numero dei comuni facenti parte dell'unione e ai servizi svolti in forma associata, eliminando l'ulteriore parametro, attualmente adottato, della entità della popolazione residente, in modo da incentivare le unioni tra piccoli comuni che più degli altri devono essere incoraggiati a forme di gestione associata dei servizi.

(2-00119) « Patria, Angelino Alfano, Baia-monte, Baldi, Blasi, Casero, Crosetto, Daniele Galli, Galvagno, Gastaldi, Giudice, Lenna, Marras, Osvaldo Napoli, Naro, Nicotra, Pacini, Pinto, Rivolta, Rosso, Sardelli, Saro, Savo, Taborelli, Tarantino, Tarditi, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Verro, Viale, Zanetta, Zorzato, Gioacchino Alfano, Milanese ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BERTUCCI e ZAMA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che, a seguito dell'insediamento formale in data 29 maggio 2001 il Sindaco di Fermo, con comunicazione n. 25251 del 27 agosto 2001 abbia rappresentato all'agenzia Autonoma per la gestione dell'albo dei Segretari comunali e provinciali la propria volontà di attivare la

5 Lotti individuati in passato quali prioritari per gli interventi siano ancora tali, quale sia lo stanziamento previsto per gli interventi sulla E45. (4-01199)

\* \* \*

### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo n. 267/2000) prevede l'erogazione di incentivi finanziari per favorire le fusioni e le unioni di comuni e a beneficio delle comunità montane;

più in particolare, il medesimo provvedimento individua, agli articoli 15 e 33, quali soggetti erogatori dei contributi per le fusioni di comuni, sia lo Stato che le regioni;

per contro, per le unioni di comuni e per le comunità montane, si prevede esplicitamente l'erogazione dei tributi a carico delle sole regioni, per cui l'eventuale concessione di benefici a carico dello Stato risulta meramente facoltativa;

appare opportuno che tra lo Stato e le regioni si instauri un rapporto di collaborazione e coordinamento in materia di contributi erogati in caso di fusioni di comuni, mentre per quanto concerne la concessione di benefici per le unioni di comuni e per comunità montane sembra necessario che lo Stato, prendendo atto del fatto che il legislatore ha inteso attribuire alle regioni un ruolo prioritario, trasferisca alle regioni stesse i fondi erariali stanziati allo scopo —:

se condividano l'ipotesi che siano riservate alle regioni le funzioni di indirizzo e coordinamento e la competenza in ma-

teria di definizione dei criteri di riparto e delle modalità di erogazione dei contributi alle unioni di comuni e alle comunità montane, stante il fatto che le regioni dispongono degli elementi utili a valutare adeguatamente le esigenze e le caratteristiche peculiari degli enti locali situati nei rispettivi territori;

se convengano circa l'esigenza che i contributi erogati dal Governo debbano essere parametrati esclusivamente al numero dei comuni facenti parte dell'unione e ai servizi svolti in forma associata, eliminando l'ulteriore parametro, attualmente adottato, della entità della popolazione residente, in modo da incentivare le unioni tra piccoli comuni che più degli altri devono essere incoraggiati a forme di gestione associata dei servizi.

(2-00119) « Patria, Angelino Alfano, Baia-monte, Baldi, Blasi, Casero, Crosetto, Daniele Galli, Galvagno, Gastaldi, Giudice, Lenna, Marras, Osvaldo Napoli, Naro, Nicotra, Pacini, Pinto, Rivolta, Rosso, Sardelli, Saro, Savo, Taborelli, Tarantino, Tarditi, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Verro, Viale, Zanetta, Zorzato, Gioacchino Alfano, Milanese ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BERTUCCI e ZAMA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che, a seguito dell'insediamento formale in data 29 maggio 2001 il Sindaco di Fermo, con comunicazione n. 25251 del 27 agosto 2001 abbia rappresentato all'agenzia Autonoma per la gestione dell'albo dei Segretari comunali e provinciali la propria volontà di attivare la

procedura di nomina di un nuovo Segretario comunale —:

la suddetta facoltà è espressamente prevista dalla vigente legislazione, e precisamente:

dal decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 articolo 99 commi 1, 2 e 3 in materia di nomina da parte del sindaco di ciascuna Amministrazione Comunale. In particolare il comma 2 precisa che la nomina ha durata corrispondente a quella del mandato del Sindaco per cui « il Segretario cessa automaticamente dall'incarico con la cessazione del mandato del Sindaco continuando ad esercitare le funzioni sino alla nomina del nuovo Segretario »;

dal decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997 n. 465 recante disposizioni sull'ordinamento dei segretari comunali e provinciali con cui si regola il funzionamento dell'Agenzia istituita dall'articolo 17 comma 76 della legge 15 maggio 1997 n. 127 la quale « è dotata di autonomia organizzativa, gestionale e contabile »;

dalla deliberazione dell'Agenzia n. 150 del 15 luglio 1999: espressione del citato potere di autonomia organizzativa, con la quale si viene a regolamentare la « procedura per la nomina del Segretario titolare »;

questa è stata la base normativa su cui il Sindaco di Fermo, nei termini previsti e nell'espletamento della propria facoltà legislativamente assicurata, ha attivato la procedura di nomina di un nuovo Segretario comunicando ciò all'Agenzia nazionale, al Segretario generale del comune di Fermo ed all'Agenzia sezione regionale. Questa « contestuale comunicazione scritta » è stata effettuata ai sensi del punto 1 lettera a) della citata deliberazione n. 150 dell'Agenzia;

la procedura di nomina, regolarmente espletata ed alla quale l'Agenzia nazionale ha fornito il proprio assenso (Agenzia deputata in modo esclusivo alla verifica delle specifiche procedure) ha tro-

vato la propria conclusione con la nomina a far data dal 17 settembre 2001 del nuovo Segretario generale. Tutte le procedure hanno avuto il conforto di un esame analitico da parte dell'Agenzia Nazionale e pertanto la procedura in questione, frutto della facoltà del Sindaco, legislativamente prevista e quindi protetta, di procedere alla nomina di un nuovo Segretario, è stata dichiarata regolare;

successivamente il Segretario non confermato, ha presentato al Tribunale civile di Fermo — sezione lavoro, un « ricorso *ex* articolo 700 Codice procedura civile *ante causam* » con il quale ha richiesto l'integrazione nel suo ruolo presso il Comune di Fermo. Nel frattempo il nuovo Segretario, sulla cui nomina l'Agenzia nazionale, dopo lo specifico esame e controllo di rito, ha comunicato il proprio assenso, ha iniziato regolarmente a lavorare;

il Giudice del lavoro sembra aver preso in considerazione profili non strettamente legati alla regolarità delle procedure di nomina del Segretario previste dalla vigente normativa ed ha emesso un'ordinanza che inserisce la fattispecie in un contesto diverso dalla specifica materia riguardante i Segretari comunali con considerazioni che a giudizio degli interroganti sarebbero *ultra petita*, questa materia, infatti, sembra essere stata affrontata in via analogica con altri istituti che nulla hanno a che vedere con la nomina *ex novo* di un Segretario comunale. Sembrerebbe inoltre che trovi nascita un nuovo « istituto » giuridico, quello della « conferma implicita da silenzio del Sindaco » (pur nell'arco dei 120 giorni a sua disposizione), che non trova riscontro nella vigente legislazione in materia —:

se i ministri interrogati non ritengano di voler verificare se, nella fattispecie, siano state rispettate le procedure di rito e quali iniziative intendano adottare al fine di evitare che fatti come questi, che possono interferire sull'autonomia di una Amministrazione Comunale, con possibili

effetti devastanti nei confronti di una cittadinanza, vengano ricondotti nell'esclusivo alveo del rispetto delle procedure e delle competenze. (4-01186)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

da alcune notizie di stampa è emerso che presso il comune di Fermo, attualmente, si assiste alla coesistenza di due segretari generali;

in particolare risulterebbe che, a seguito dell'insediamento formale in data 29 maggio 2001, il sindaco di Fermo, con comunicazione n. 25251 del 27 agosto 2001, abbia rappresentato all'agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali la propria volontà di attivare la procedura di nomina di un nuovo segretario comunale;

la suddetta facoltà è espressamente prevista dalla vigente legislazione, e precisamente:

1. decreto legislativo 18 agosto 2000 articolo 99 commi 1, 2 e 3 in materia di nomina da parte del sindaco di ciascuna amministrazione comunale. In particolare il comma 2 precisa che la nomina ha durata corrispondente a quella del mandato del sindaco per cui « il segretario cessa automaticamente dall'incarico con la cessazione del mandato del sindaco, continuando ad esercitare le funzioni sino alla nomina del nuovo segretario »;

2. decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465 recante disposizioni sull'ordinamento dei segretari comunali e provinciali con cui si regola il funzionamento dell'Agenzia istituita dall'articolo 17 comma 76 della legge 15 maggio 1997 n. 127 la quale « è dotata di autonomia organizzativa, gestionale e contabile »;

3. deliberazione dell'Agenzia n. 150 del 15 luglio 1999: espressione del citato

potere di autonomia organizzativa, con la quale si viene a regolamentare la « procedura per la nomina del segretario titolare ».

questa sopra indicata è stata la base normativa su cui il sindaco di Fermo, nei termini previsti e nell'espletamento della propria facoltà legislativamente assicurata, ha attivato la procedura di nomina di un nuovo segretario comunicando ciò all'Agenzia nazionale, al segretario generale del comune di Fermo ed all'Agenzia sezione regionale. Questa « contestuale comunicazione scritta » è stata effettuata ai sensi del punto 1, lettera *a* della citata deliberazione n. 150 dell'Agenzia;

la procedura di nomina, regolarmente espletata ed alla quale l'Agenzia nazionale (agenzia deputata in modo esclusivo alla verifica delle specifiche procedure) ha fornito il proprio assenso ha trovato la propria conclusione con la nomina a far data dal 17 settembre 2001 del nuovo segretario generale. Tutte le procedure hanno avuto il conforto di un esame analitico da parte dell'Agenzia nazionale e pertanto la procedura in questione, frutto della facoltà del sindaco, legislativamente prevista e quindi protetta, di procedere alla nomina di un nuovo segretario, è stata dichiarata regolare;

successivamente il segretario non confermato, ha presentato al tribunale civile di Fermo — sezione lavoro, un « ricorso ex articolo 700 codice di procedura civile *ante causam* » con il quale ha richiesto l'integrazione nel suo ruolo presso il comune di Fermo;

nel frattempo il nuovo segretario, sulla cui nomina l'Agenzia nazionale, dopo lo specifico esame e controllo di rito, ha comunicato il proprio assenso, ha iniziato regolarmente a lavorare;

il giudice del lavoro sembra aver preso in considerazione profili non strettamente legati alla regolarità delle procedure di nomina del segretario previste dalla vigente normativa ed ha emesso un'ordinanza che inserisce la fattispecie in un contesto diverso dalla specifica materia

riguardante i segretari comunali con considerazioni che a giudizio dell'interrogante sono *ultra petita*;

questa materia, infatti, sembra essere stata affrontata in via analogica con altri istituti che nulla hanno a che vedere con la nomina *ex novo* di un segretario comunale. Sembrerebbe, inoltre, che trovi nascita un nuovo « istituto » giuridico, quello della « conferma implicita da silenzio del sindaco » (pur nell'arco dei 120 giorni a sua disposizione), che non trova riscontro nella vigente legislazione in materia —:

se i Ministri in indirizzo, ognuno secondo le proprie competenze, non ritengano opportuno verificare se, nella fattispecie, siano state rispettate le procedure di rito;

quali iniziative intendano adottare al fine di evitare che fatti come questi, che possono interferire sull'autonomia di una Amministrazione Comunale, con possibili effetti devastanti nei confronti di una cittadinanza, vengano ricondotti nell'esclusivo alveo del rispetto delle procedure e delle competenze. (4-01187)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i Vigili del fuoco di città, fra cui Torino, Bari e Pisa sono ultimamente stati interessati per interventi di soccorso tecnico dove è presumibile ipotizzare contaminazioni da materiali biologicamente e chimicamente contagiosi e pericolosi;

come è ben noto, in questo periodo sono in atto a livello internazionale attacchi terroristici di natura chimica batteriologica;

segnalazioni di possibili contaminazioni giungono giornalmente alle sale operative dei Vigili del fuoco;

le spore di « antrace » sono letali ed hanno una incubazione di mesi e molti materiali provenienti dall'estero non diret-

tamente interessati dall'antrace potrebbero avere avuto contatti con attrezzature già infette;

allo stato attuale, squadre di Vigili del fuoco sono interessate a sopralluoghi in ambienti con presenza di materiali sospetti —:

se il Ministro dell'interno abbia predisposto procedure di intervento per il personale di Vigili del fuoco e se abbia provveduto a garantire la massima sicurezza del personale dei Vigili stessi, con assegnazioni di dispositivi individuali di sicurezza idonei alla protezione da contaminazioni batteriologiche;

se siano stati realizzati locali di anticontaminazione nei comandi dei Vigili del fuoco per il personale che effettua interventi nel caso di sospetta presenza di spore di antrace;

se il Ministro della salute non ritenga per sua competenza dover sottoporre a *test* sanitari il personale che effettua attività legata al soccorso e a eventuali bonifiche;

se il Servizio sanitario nazionale del Corpo dei vigili del fuoco abbia attivato le procedure di prevenzione del caso. (4-01195)

AMICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio del 1989 il Consiglio comunale di Formia (LT) approvava il progetto esecutivo dei lavori per la costruzione dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri (ITCG) « Filangieri », sito in Formia, per un ammontare complessivo pari a 6.000.000.000 di lire;

nel novembre del 1994, dopo alcune difficoltà legate tra l'altro all'individuazione dell'area predisposta alla costruzione dell'Istituto, la Commissione speciale, ai sensi della vigente legge regionale del Lazio, deliberava, nell'ambito di un più

ampio progetto di un campus scolastico, di ubicare il costruendo I.T.C.G. in località Penitro (Formia);

nel gennaio del 1995, grazie al ricorso alla Conferenza di servizi, si giungeva ad un accordo di programma approvato dalle Amministrazioni coinvolte (Regione Lazio, Provincia di Latina e Comune di Formia), con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del Lazio, n. 2394;

nell'aprile del 1997, il Consiglio comunale di Formia (LT), approvava il progetto di costruzione come previsto dalle leggi 493/93 e 662/96;

nell'anno successivo la Giunta Comunale di Formia (LT) deliberava di accendere un mutuo di lire 6.000.000.000 ed acquistava, con fondi del proprio bilancio, un'area di dimensioni adeguate e ritenuta idonea alla costruzione del « campus scolastico »: area che tuttora è a completa disposizione della Provincia di Latina;

il Comune di Formia ha provveduto, a proprie spese, anche alla realizzazione di una strada di accesso al costruendo Istituto scolastico;

nell'estate dello scorso anno dopo l'installazione, da parte dell'impresa appaltatrice, del cantiere ed avviate le opere di sistemazione del terreno, i lavori si sono improvvisamente interrotti e sembrerebbe che a tutt'oggi la Provincia di Latina non intenda proseguire l'opera, per motivazioni poco chiare e riconducibili alla non più idoneità del sito;

la costruzione dell'Istituto scolastico è interamente finanziata con mutuo pari a 6.000 milioni di lire con ammortamento a totale carico dello Stato concesso ai sensi della Legge n. 488 del 1986 —;

se il Ministro si a conoscenza di fatti simili a quelli sopra esposti;

quali iniziative, anche di natura normativa, ritenga di dover adottare affinché i contributi statali che vengono assegnati per l'edilizia scolastica non rimangano inutilizzati. (4-01197)

ZANELLA e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la riserva naturale statale di Valle Averno, istituita con decreto del Ministero dell'ambiente del 3 maggio 1993, è costituita da una zona umida di importanza internazionale, riconosciuta come meritevole di tutela dalla Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, che si estende su 500 ettari nella laguna di Venezia;

la tutela di questo territorio di eccezionale valore ambientale, che è anche una Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed un Sito di Importanza Comunitario (S.I.C.), attualmente è affidata al WWF che la gestisce attraverso un'oasi che, lo scorso anno, dopo una serie di minacce e di pesanti intimidazioni subite nel tempo dai volontari che vi lavorano, è stata distrutta da un incendio doloso;

nei giorni scorsi il responsabile dell'oasi di Valle Averno ed il prosindaco di Venezia-Mestre, che avevano denunciato la matrice criminale dell'incendio e delle precedenti intimidazioni ed annunciato l'imminente ricostruzione delle opere e delle zone distrutte dall'incendio, hanno ricevuto ulteriori lettere contenenti fiammiferi ed esplicite minacce di morte, che dimostrano il pesante clima di intimidazione criminale che circonda l'azione delle istituzioni pubbliche a difesa di uno dei più preziosi luoghi di studio scientifico, di osservazione naturalistica e di educazione ambientale in Italia;

poche settimane fa una guardia provinciale è stata sequestrata da bracconieri armati, mentre sono sempre più frequenti i casi in cui pescatori di frodo violano impunemente le norme a tutela della flora e delle fauna della riserva;

il pesante clima di violenta intimidazione nei confronti delle istituzioni pubbliche e delle associazioni ambientaliste che quotidianamente si battono per il rispetto e l'applicazione delle norme a tutela dell'ambiente in Veneto dimostra

l'inadeguatezza dell'azione politica in materia di rispetto della legalità e d'incolumità pubblica a dispetto delle roboanti dichiarazioni del Governo nazionale e regionale sulla lotta alla criminalità e sull'impegno di risorse in materia di sicurezza per i cittadini e gli amministratori locali —:

quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'interno intenda adottare per consentire agli amministratori locali del Veneto di conseguire risultati proficui nella difficile lotta quotidiana contro la criminalità organizzata che viola prepotentemente le regole a tutela dell'ambiente lagunare di Venezia;

se il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio non intenda reagire in modo fermo e deciso alle minacce della criminalità, responsabile dell'incendio della riserva, assicurando ogni mezzo necessario in grado di contribuire alla piena rinascita di Valle Averte, tutelando e valorizzando questa straordinaria porzione di ambiente per salvarla dalla distruzione e dal degrado ambientale. (4-01203)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del CNR, in data 22 gennaio 2001, veniva costituito un polo di Eccellenza Nazionale nel campo della ricerca in genetica vegetale (I.G.V.);

a detto polo partecipavano i seguenti organi:

a) Istituto del Germoplasma di Bari; b) Istituto per il miglioramento genetico delle piante forestali di Firenze; c) Istituto per il miglioramento genetico delle piante da orto e da fiore di Portici (Na-

poli); d) Istituto di ricerca per la genetica degli agrumi di Palermo; e) Istituto di ricerca sul miglioramento genetico delle piante foraggere di Perugia;

nel sopracitato decreto veniva indicata come futura sede centrale del polo, Napoli;

tale scelta era pienamente avallata da tutti gli istituti sopracitati e in particolare dal professor Luigi Monti — Direttore dell'Istituto di Portici (Napoli) — nonché ideatore e promotore del progetto medesimo e indicato come direttore protempore dell'I.G.V.;

in data 9 ottobre 2001 il Consiglio direttivo (CD) del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) decideva immotivatamente lo spostamento della sede dell'Istituto di Genetica Vegetale (I.G.V.) da Napoli a Bari e la riapertura del bando per la selezione del direttore;

nessuna plausibile ragione è stata adottata per giustificare lo spostamento della sede precedentemente scelta, né tantomeno appaiono chiari i criteri che hanno determinato la riapertura del bando per la selezione del direttore;

l'ingiustificato trasferimento della sede arreca sicuramente danno all'immagine dell'istituto frapponendo ostacoli al perseguimento degli obiettivi individuati con la costituzione del polo per le incontestabili difficoltà di coordinamento;

sarebbe opportuno ad avviso dell'interrogante, che sia riassegnata a Napoli, per le ragioni ampiamente esposte, la sede centrale del polo —:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e delle reali ragioni che hanno indotto il Consiglio direttivo del CNR a modificare il su richiamato decreto 22 gennaio 2001, in caso affermativo — acclarati compiutamente i fatti;

quali iniziative si intendano assumere e quali provvedimenti adottare per rimuovere le condizioni che di fatto impediscono il perseguimento degli obiettivi che hanno

l'inadeguatezza dell'azione politica in materia di rispetto della legalità e d'incolumità pubblica a dispetto delle roboanti dichiarazioni del Governo nazionale e regionale sulla lotta alla criminalità e sull'impegno di risorse in materia di sicurezza per i cittadini e gli amministratori locali —:

quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'interno intenda adottare per consentire agli amministratori locali del Veneto di conseguire risultati proficui nella difficile lotta quotidiana contro la criminalità organizzata che viola prepotentemente le regole a tutela dell'ambiente lagunare di Venezia;

se il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio non intenda reagire in modo fermo e deciso alle minacce della criminalità, responsabile dell'incendio della riserva, assicurando ogni mezzo necessario in grado di contribuire alla piena rinascita di Valle Averte, tutelando e valorizzando questa straordinaria porzione di ambiente per salvarla dalla distruzione e dal degrado ambientale. (4-01203)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del CNR, in data 22 gennaio 2001, veniva costituito un polo di Eccellenza Nazionale nel campo della ricerca in genetica vegetale (I.G.V.);

a detto polo partecipavano i seguenti organi:

a) Istituto del Germoplasma di Bari; b) Istituto per il miglioramento genetico delle piante forestali di Firenze; c) Istituto per il miglioramento genetico delle piante da orto e da fiore di Portici (Na-

poli); d) Istituto di ricerca per la genetica degli agrumi di Palermo; e) Istituto di ricerca sul miglioramento genetico delle piante foraggere di Perugia;

nel sopracitato decreto veniva indicata come futura sede centrale del polo, Napoli;

tale scelta era pienamente avallata da tutti gli istituti sopracitati e in particolare dal professor Luigi Monti — Direttore dell'Istituto di Portici (Napoli) — nonché ideatore e promotore del progetto medesimo e indicato come direttore protempore dell'I.G.V.;

in data 9 ottobre 2001 il Consiglio direttivo (CD) del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) decideva immotivatamente lo spostamento della sede dell'Istituto di Genetica Vegetale (I.G.V.) da Napoli a Bari e la riapertura del bando per la selezione del direttore;

nessuna plausibile ragione è stata adottata per giustificare lo spostamento della sede precedentemente scelta, né tantomeno appaiono chiari i criteri che hanno determinato la riapertura del bando per la selezione del direttore;

l'ingiustificato trasferimento della sede arreca sicuramente danno all'immagine dell'istituto frapponendo ostacoli al perseguimento degli obiettivi individuati con la costituzione del polo per le incontestabili difficoltà di coordinamento;

sarebbe opportuno ad avviso dell'interrogante, che sia riassegnata a Napoli, per le ragioni ampiamente esposte, la sede centrale del polo —:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e delle reali ragioni che hanno indotto il Consiglio direttivo del CNR a modificare il su richiamato decreto 22 gennaio 2001, in caso affermativo — acclarati compiutamente i fatti;

quali iniziative si intendano assumere e quali provvedimenti adottare per rimuovere le condizioni che di fatto impediscono il perseguimento degli obiettivi che hanno

indotto la costituzione del polo di eccellenza nazionale nel campo della ricerca in genetica vegetale (I.G.V.).

(2-00121)

« Cola ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ha previsto presso i provveditorati agli studi l'istituzione dei gruppi di lavoro interistituzionale per l'integrazione scolastica (GLIP);

a differenza di altri gruppi di lavoro provinciali, con connotazione tecnico-professionale istituzionale, il GLIP ha dimensione interistituzionale, che lo caratterizza e ne motiva la stessa ragione d'essere;

nell'abito della riorganizzazione dell'amministrazione periferica è prevista la soppressione dei provveditorati agli studi e presumibilmente i vari gruppi da lavoro operanti all'interno di questi, tra i quali i GLIP —:

quali saranno i vari organismi, e da chi dovranno essere eventualmente creati e gestiti, che si dovranno occupare a livello regionale e provinciale, del problema dell'integrazione scolastica. (4-01198)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ISPESL, istituto per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro, assume un ruolo di primaria importanza nell'ambito di una seria politica del lavoro in un Paese che — è bene ricordarlo — registra il tristissimo

primato di 1300 decessi all'anno per infortuni sul lavoro e di 750.000 infortuni;

le concause che danno vita a questo fenomeno sono numerose, ma, fra esse, va annoverata anche l'incredibile inefficacia dell'ISPESL medesimo, che offre un pessimo servizio all'utenza;

a fronte di richieste di collaudi, accompagnate dal relativo pagamento, l'ISPESL impiega anni per effettuare il collaudo medesimo, mettendo dunque gli imprenditori nelle condizioni di dover utilizzare impianti non collaudati, essendo inimmaginabile che apparecchiature ed attrezzature del costo di centinaia e centinaia di milioni vengano tenute inattive in attesa di collaudo che — come detto — a volte vengono effettuati dopo 5-6 anni;

pare contraddittorio che l'istituto che presiede alla prevenzione ed alla sicurezza sul lavoro finisca per divenire esso stesso causa indiretta di infortuni sul lavoro per una inefficienza che continua da lustri senza che alcun Governo — e precipuamente quelli che per definizione avrebbero dovuto difendere gli interessi dei lavoratori — vi ponga mano —:

se, nell'ambito delle politiche finalizzate alla sicurezza sul lavoro ed alla prevenzione degli infortuni, non si ritenga indispensabile — ed anzi, propedeutico — riorganizzare l'ISPESL affinché i collaudi, prepagati dagli utenti, vengano effettuati entro una tempistica dignitosa e non dopo anni, come ormai avviene da molti anni. (3-00367)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GUERZONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 44 del 15 marzo 1973 recante norme integrative sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali, ha stabilito all'articolo 5 che i periodi di contribuzione all'assicurazione generale obbligatoria, sono riconosciuti validi, su

indotto la costituzione del polo di eccellenza nazionale nel campo della ricerca in genetica vegetale (I.G.V.).

(2-00121)

« Cola ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ha previsto presso i provveditorati agli studi l'istituzione dei gruppi di lavoro interistituzionale per l'integrazione scolastica (GLIP);

a differenza di altri gruppi di lavoro provinciali, con connotazione tecnico-professionale istituzionale, il GLIP ha dimensione interistituzionale, che lo caratterizza e ne motiva la stessa ragione d'essere;

nell'abito della riorganizzazione dell'amministrazione periferica è prevista la soppressione dei provveditorati agli studi e presumibilmente i vari gruppi da lavoro operanti all'interno di questi, tra i quali i GLIP —:

quali saranno i vari organismi, e da chi dovranno essere eventualmente creati e gestiti, che si dovranno occupare a livello regionale e provinciale, del problema dell'integrazione scolastica. (4-01198)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ISPESL, istituto per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro, assume un ruolo di primaria importanza nell'ambito di una seria politica del lavoro in un Paese che — è bene ricordarlo — registra il tristissimo

primato di 1300 decessi all'anno per infortuni sul lavoro e di 750.000 infortuni;

le concause che danno vita a questo fenomeno sono numerose, ma, fra esse, va annoverata anche l'incredibile inefficacia dell'ISPESL medesimo, che offre un pessimo servizio all'utenza;

a fronte di richieste di collaudi, accompagnate dal relativo pagamento, l'ISPESL impiega anni per effettuare il collaudo medesimo, mettendo dunque gli imprenditori nelle condizioni di dover utilizzare impianti non collaudati, essendo inimmaginabile che apparecchiature ed attrezzature del costo di centinaia e centinaia di milioni vengano tenute inattive in attesa di collaudo che — come detto — a volte vengono effettuati dopo 5-6 anni;

pare contraddittorio che l'istituto che presiede alla prevenzione ed alla sicurezza sul lavoro finisca per divenire esso stesso causa indiretta di infortuni sul lavoro per una inefficienza che continua da lustri senza che alcun Governo — e precipuamente quelli che per definizione avrebbero dovuto difendere gli interessi dei lavoratori — vi ponga mano —:

se, nell'ambito delle politiche finalizzate alla sicurezza sul lavoro ed alla prevenzione degli infortuni, non si ritenga indispensabile — ed anzi, propedeutico — riorganizzare l'ISPESL affinché i collaudi, prepagati dagli utenti, vengano effettuati entro una tempistica dignitosa e non dopo anni, come ormai avviene da molti anni. (3-00367)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GUERZONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 44 del 15 marzo 1973 recante norme integrative sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali, ha stabilito all'articolo 5 che i periodi di contribuzione all'assicurazione generale obbligatoria, sono riconosciuti validi, su

richiesta degli interessati non solo ai fini dell'anzianità contributiva, ma anche dell'importo delle retribuzioni;

il decreto ministeriale approvato il 7 luglio 1993 laddove poteva dare adito ad interpretazione in contrasto con la legge ha dato corso a contenziosi e ricorsi ancora pendenti;

è opinione comune e condivisa l'esigenza di agevolare i cittadini nel rapporto con la pubblica amministrazione riducendo il ricorso alla giurisdizione —:

se non ritenga di considerare l'articolo 2, comma 3, del decreto ministeriale del 7 luglio 1993 interpretabile come si evince dalla *ratio* dell'articolo 5 della legge n. 44 del 15 marzo 1973, nell'ottica di applicare le norme solo « se più favorevoli agli interessati » e se conseguentemente con circolare ministeriale dare indicazioni agli enti per una corretta applicazione.

(5-00333)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FASANO e MILANESE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo 1995-1997 la ERICSSON diede inizio alla « fase di preparazione alla vendita » con richiesta nel luglio 1995 di C.I.G.S per ristrutturazione e riorganizzazione della durata di due anni, richiesta respinta dal Ministero del lavoro nell'aprile 1997;

nel 1995, previa disdetta degli accordi aziendali vigenti procede ad un nuovo accordo con conseguente penalizzazione retributiva dei lavoratori;

nel 1998 la ERICSSON comunica alle organizzazioni sindacali l'intenzione di scindere le due sedi produttive di Pagani, denominando P.C.B Spa quelle delle piastre circuiti stampati e P.B.A Spa quella degli assemblaggi, per effettuare subito

dopo il trasferimento dei due rami d'azienda (Articolo 47 legge n. 428 del 29 dicembre 1990);

nel gennaio 1999 la P.C.B. Spa viene trasferita al gruppo El. Man di Corropoli (Teramo);

nel piano industriale e negli accordi sindacali vennero inseriti, come richiesto dalle organizzazioni sindacali maggiori investimenti e maggiori garanzie rispetto a quelli offerti dalle due società in special modo per le nuove tecnologie che avrebbero permesso di produrre piastre più complesse e più remunerative (la El. Man avrebbe dovuto produrre a Pagani anche piastre diverse da quelle per le T.L.C per riequilibrare eventuali cadute del mercato ERICSSON nazionale ed internazionale);

con un accordo commerciale la ERICSSON garantiva alla El. Man nella fase di avviamento e sino al 31 dicembre 2000, la copertura di eventuali perdite economiche e gli accordi sindacali avrebbero garantito per cinque anni la salvaguardia del mantenimento dei livelli occupazionali, la parte economica e normativa vigente e il non ricorso agli ammortizzatori sociali durante la fase degli investimenti concordati;

la El. Man avrebbe investito con enorme ritardo (secondo semestre del 2000), avrebbe mancato di diversificare le produzioni (T.L.C. più altre), avrebbe sospeso a tempo indeterminato i progetti più importanti senza completare la prima tranche di investimenti che avrebbe portato ad un reale abbattimento del costo del lavoro con conseguente rilancio sul mercato, avrebbe abbandonato gli impianti, azzerando le manutenzioni delle macchine di vecchia tecnologia ereditate dalla ERICSSON, con relativa caduta di efficienza e qualità e la conseguente perdita di clienti, avrebbe trasferito le commesse, ridotte rispetto al passato, agli altri stabilimenti del gruppo contrariamente a quanto previsto dagli accordi, avrebbe disatteso ogni richiesta di rispetto delle norme sulla sicurezza con conseguenti denunce alle Autorità Competenti, non avrebbe tenuto

in alcuna considerazione le stesse preoccupate sollecitazioni dei lavoratori rivolte ai dirigenti per gli impegni sottoscritti e disattesi;

la ERICSSON avrebbe ignorato le richieste delle organizzazioni sindacali locali per l'istituzione e relativo intervento della Commissione che doveva controllare il rispetto del piano industriale e degli accordi sottoscritti, non avrebbe verificato che i prodotti commissionati alla P.B.A Spa venissero prodotti, per la parte inerente il circuito stampato, in P.C.B Spa, avrebbe azzerato o quasi le commesse dal marzo 2001 facendo aprire tra le organizzazioni sindacali locali e la P.C.B Spa un contenzioso sulla richiesta di quest'ultima di C.I.G. straordinaria ed ordinaria contrariamente agli accordi sindacali;

tutta la vicenda su descritta, ha creato in un'area di altissima disoccupazione e di grande disagio civile, una ulteriore perdita di lavoro per 104 dipendenti che hanno già richiesto al Ministero dell'Industria un sollecito incontro per la definizione dell'attuale gravissimo momento in ordine alle responsabilità inerenti al mancato rispetto degli accordi ed all'adozione dei conseguenti provvedimenti per il mantenimento dell'occupazione (assorbimento da parte della ERICSSON T.L.C come dal punto 7 dell'accordo sindacale) —:

se non ritenga di procedere ad un incontro urgentissimo alla presenza del Governo (già richiesto al Ministero dell'Industria) per esaminare l'intricata vicenda e procedere alle iniziative necessarie per riportare alla normalità la gravissima situazione descritta. (4-01181)

*GAMBALE. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

dopo il fallimento della Cooperativa edilizia Prima Casa di Melito (Napoli), appare sempre più gravosa e ingiusta la situazione di alcuni soci, all'incirca una

decina di famiglie, i quali, pur avendo pagato l'intero prezzo previsto per l'assegnazione di un alloggio, anche oltre 200 milioni, non hanno potuto rogitare l'atto di acquisto davanti al notaio per i continui rinvii frapposti dal Presidente e dagli amministratori; ora, secondo la curatela, occupano le proprie abitazioni « sine titulo » alla stregua di quegli occupanti abusivi che si sono immessi in alcuni appartamenti con la violenza e senza aver corrisposto somme a chicchessia;

la curatela non pare intenzionata a fare distinzioni o a promuovere azioni dirette a scoprire i veri approfittatori, ma è l'intera gestione del fallimento a suscitare perplessità: mentre si pretende la restituzione degli appartamenti o il pagamento di un canone di affitto da parte delle pochissime famiglie, probabilmente meno di 10, che hanno interamente pagato il proprio appartamento, allo stato non risulta che siano state esperite azioni per il risarcimento dei danni derivati alla procedura dall'illecita negoziazione di assegni non trasferibili sui conti personali degli amministratori né che siano state proposte azioni — o anche soltanto indagini identificative — nei confronti degli occupanti immessisi successivamente e con la violenza negli immobili;

le denunce dei soci, risalenti al 1994 e al 1996, e le lunghe e laboriose indagini della Guardia di Finanza hanno indotto la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli a indagare sull'ipotesi di reato di appropriazione indebita in ordine alla quale è stata richiesta la fissazione del giudizio il 14 giugno 1999. Dopo un anno il processo non era ancora cominciato per ragioni attinenti esclusivamente l'organizzazione dell'ufficio del giudice monocratico. Più gravi ipotesi di reato, quali bancarotta o riciclaggio, pur avanzate nel caso di altri fallimenti, come quello della Cooperativa Queen, sempre di Melito, qui non sono state ritenute ipotizzabili;

gravi appaiono le responsabilità e le connivenze degli istituti bancari (San Paolo di Torino e Banco di Napoli) che

hanno erogato i mutui — si è indotti a ritenere — con estrema disinvoltura o malafede, dovendo la loro concessione, secondo le stesse banche, essere subordinata alla verifica dell'esistenza di un'adeguata base sociale, il che all'epoca dei fatti non è stato né sarebbe stato possibile;

il ministero del lavoro, cui pure competerebbe la vigilanza e il controllo sulle società cooperative, si è limitato, sin dall'esposto presentato dai soci e risalente a ben quattro anni prima che la Cooperativa venisse dichiarata fallita, a prendere atto dell'irreperibilità del Presidente, a diffidare « numerose volte » lo stesso « a rendere possibile l'ispezione », a denunciare la mancata esibizione, sempre da parte del Presidente, della prescritta documentazione;

già nel 1998 l'interrogante segnalava la gravità della situazione con l'atto ispettivo n. 4-15774 del 20 febbraio rimasto senza risposta e, successivamente, con l'interpellanza n. 2-01290 del 17 luglio, anch'essa senza risposta, chiedendo, inutilmente, urgenti provvedimenti;

innanzi a un così desolante quadro di colpevoli inerzie, scandalosi ritardi, gravissime omissioni a vari livelli e davanti a responsabilità che coinvolgono le istituzioni dello Stato, le banche, il Ministero del Lavoro, appare semplicemente vessatoria, nei confronti di chi ha pagato oltre 200 milioni per la propria casa, la pretesa della restituzione della stessa perché « occupata sine titulo » —:

quali misure di propria competenza intendano adottare per accertare i fatti sopra narrati, punire le responsabilità dei ritardi e delle omissioni e verificare la regolarità dell'operato degli istituti di credito e della Direzione provinciale del Lavoro di Napoli;

quali misure ritengano di adottare a tutela dei soci della Prima Casa che in buona fede hanno pagato i propri appar-

tamenti e ora corrono il rischio di vedersene espropriati da una curatela che non fa distinzioni con gli occupanti abusivi.

(4-01207)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

PREDA, SEDIOLI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella precedente legislatura laborioso fu il lavoro delle Commissioni della Camera e del Senato per l'elaborazione e la successiva approvazione delle modifiche alla legge n. 468 del 1992 (quote latte), ampie furono le consultazioni anche con le parti interessate e approfondite furono le indagini conoscitive;

da notizie di stampa si apprende della predisposizione di un provvedimento che rischia di stravolgere le priorità in ambito di compensazione (soprattutto per la montagna e sul recupero delle quote bitagliate), l'attribuzione delle quote stesse, la filosofia sulla proprietà e sulla mobilità delle quote, il versamento del prelievo, senza alcuna consultazione né con le Commissioni parlamentari né con le parti interessate —:

quali siano gli intendimenti del Ministro in merito alle eventuali modifiche alla legge n. 48 del 1992. (5-00338)

RAVA, PREDA, ROSSIELLO, OLIVERIO, STRAMACCIONI, SEDIOLI, NANNICINI, SANDI, BORRELLI e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sono in discussione, presso la XIII Commissione permanente (Agricoltura) della Camera dei deputati, proposte di legge relative al Corpo forestale dello Stato;

hanno erogato i mutui — si è indotti a ritenere — con estrema disinvoltura o malafede, dovendo la loro concessione, secondo le stesse banche, essere subordinata alla verifica dell'esistenza di un'adeguata base sociale, il che all'epoca dei fatti non è stato né sarebbe stato possibile;

il ministero del lavoro, cui pure competerebbe la vigilanza e il controllo sulle società cooperative, si è limitato, sin dall'esposto presentato dai soci e risalente a ben quattro anni prima che la Cooperativa venisse dichiarata fallita, a prendere atto dell'irreperibilità del Presidente, a diffidare « numerose volte » lo stesso « a rendere possibile l'ispezione », a denunciare la mancata esibizione, sempre da parte del Presidente, della prescritta documentazione;

già nel 1998 l'interrogante segnalava la gravità della situazione con l'atto ispettivo n. 4-15774 del 20 febbraio rimasto senza risposta e, successivamente, con l'interpellanza n. 2-01290 del 17 luglio, anch'essa senza risposta, chiedendo, inutilmente, urgenti provvedimenti;

innanzi a un così desolante quadro di colpevoli inerzie, scandalosi ritardi, gravissime omissioni a vari livelli e davanti a responsabilità che coinvolgono le istituzioni dello Stato, le banche, il Ministero del Lavoro, appare semplicemente vessatoria, nei confronti di chi ha pagato oltre 200 milioni per la propria casa, la pretesa della restituzione della stessa perché « occupata sine titulo » —:

quali misure di propria competenza intendano adottare per accertare i fatti sopra narrati, punire le responsabilità dei ritardi e delle omissioni e verificare la regolarità dell'operato degli istituti di credito e della Direzione provinciale del Lavoro di Napoli;

quali misure ritengano di adottare a tutela dei soci della Prima Casa che in buona fede hanno pagato i propri appar-

tamenti e ora corrono il rischio di vedersene espropriati da una curatela che non fa distinzioni con gli occupanti abusivi.

(4-01207)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

PREDA, SEDIOLI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella precedente legislatura laborioso fu il lavoro delle Commissioni della Camera e del Senato per l'elaborazione e la successiva approvazione delle modifiche alla legge n. 468 del 1992 (quote latte), ampie furono le consultazioni anche con le parti interessate e approfondite furono le indagini conoscitive;

da notizie di stampa si apprende della predisposizione di un provvedimento che rischia di stravolgere le priorità in ambito di compensazione (soprattutto per la montagna e sul recupero delle quote bitagliate), l'attribuzione delle quote stesse, la filosofia sulla proprietà e sulla mobilità delle quote, il versamento del prelievo, senza alcuna consultazione né con le Commissioni parlamentari né con le parti interessate —:

quali siano gli intendimenti del Ministro in merito alle eventuali modifiche alla legge n. 48 del 1992. (5-00338)

RAVA, PREDA, ROSSIELLO, OLIVERIO, STRAMACCIONI, SEDIOLI, NANNICINI, SANDI, BORRELLI e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sono in discussione, presso la XIII Commissione permanente (Agricoltura) della Camera dei deputati, proposte di legge relative al Corpo forestale dello Stato;

la modifica del titolo V della Costituzione ha definito i poteri legislativi dello Stato e delle Regioni;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001 « Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143 prevede la ripartizione delle risorse complessive del Corpo forestale dello Stato tra regioni e Stato;

rimangono al Corpo forestale dello Stato funzioni e compiti riconducibili alla materia esclusa dalle competenze regionali;

al fine di acquisire tutti gli elementi conoscitivi sulla attuale attività del Corpo forestale dello Stato —:

quale sia l'attuale consistenza e dislocazione del personale del Corpo forestale dello Stato sul territorio nazionale;

quali siano i compiti e le attività attualmente svolte dal Corpo forestale dello Stato riconducibili sia alle materie escluse dalla competenza statale sia delle materie di competenza statale;

quale sia la consistenza ed il contenuto delle convenzioni attualmente in atto tra il Corpo forestale dello Stato e le regioni;

quale sia l'impiego attuale del personale in riferimento alle attività ricomprese nelle nuove competenze istituzionali previste dalla riforma dell'articolo 117 della Costituzione. (5-00339)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

la recente indagine Eurispes dal titolo « Droga: tra indifferenza e istituzionalizzazione » evidenzia i mutamenti strutturali del mercato delle sostanze stupefacenti in ragione dei profondi mutamenti dell'approccio dei giovani al problema;

l'idea di poter diventare, come usa dire, « tossici » non sfiora assolutamente l'ampio spettro di popolazione giovanile che « fuma » o si « impasticca »;

l'aspetto preoccupante non è tanto dovuto alla questione — da sempre dibattuta — circa la pericolosità o l'innocuità delle cosiddette « droghe leggere », quanto piuttosto alla presa d'atto che i comportamenti di approccio alle sostanze stupefacenti sono più percepiti come indicatori di un disagio comunque pericoloso;

l'Eurispes denuncia inoltre lo svuotamento delle comunità terapeutiche e l'aumento vertiginoso delle presenze negli ambulatori che distribuiscono il metadone;

l'Eurispes, infine, rilevando l'aumento dell'età di coloro che frequentano i Sert, sottolinea l'evidente inefficacia di tutte le cure e delle politiche che avrebbero dovuto liberare i giovani dalla droga;

l'analisi dell'indagine consente ad avviso dell'interrogante di affermare che le politiche dei precedenti governi contro la diffusione della droga si sono rivelate fallimentari sia sotto il profilo della prevenzione che sotto il profilo delle iniziative terapeutiche —:

quali politiche intenda adottare, in sinergia con altri Ministeri, per combattere efficacemente la diffusione delle sostanze stupefacenti e per sapere se non ritenga particolarmente insidioso l'approccio, rilevato da Eurispes, secondo cui le sostanze stupefacenti sarebbero normali generi di consumo, sì da non individuare, nel soggetto che ne fa uso, neppure un indicatore di disagio. (3-00368)

la modifica del titolo V della Costituzione ha definito i poteri legislativi dello Stato e delle Regioni;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001 « Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143 prevede la ripartizione delle risorse complessive del Corpo forestale dello Stato tra regioni e Stato;

rimangono al Corpo forestale dello Stato funzioni e compiti riconducibili alla materia esclusa dalle competenze regionali;

al fine di acquisire tutti gli elementi conoscitivi sulla attuale attività del Corpo forestale dello Stato —:

quale sia l'attuale consistenza e dislocazione del personale del Corpo forestale dello Stato sul territorio nazionale;

quali siano i compiti e le attività attualmente svolte dal Corpo forestale dello Stato riconducibili sia alle materie escluse dalla competenza statale sia delle materie di competenza statale;

quale sia la consistenza ed il contenuto delle convenzioni attualmente in atto tra il Corpo forestale dello Stato e le regioni;

quale sia l'impiego attuale del personale in riferimento alle attività ricomprese nelle nuove competenze istituzionali previste dalla riforma dell'articolo 117 della Costituzione. (5-00339)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

la recente indagine Eurispes dal titolo « Droga: tra indifferenza e istituzionalizzazione » evidenzia i mutamenti strutturali del mercato delle sostanze stupefacenti in ragione dei profondi mutamenti dell'approccio dei giovani al problema;

l'idea di poter diventare, come usa dire, « tossici » non sfiora assolutamente l'ampio spettro di popolazione giovanile che « fuma » o si « impasticca »;

l'aspetto preoccupante non è tanto dovuto alla questione — da sempre dibattuta — circa la pericolosità o l'innocuità delle cosiddette « droghe leggere », quanto piuttosto alla presa d'atto che i comportamenti di approccio alle sostanze stupefacenti sono più percepiti come indicatori di un disagio comunque pericoloso;

l'Eurispes denuncia inoltre lo svuotamento delle comunità terapeutiche e l'aumento vertiginoso delle presenze negli ambulatori che distribuiscono il metadone;

l'Eurispes, infine, rilevando l'aumento dell'età di coloro che frequentano i Sert, sottolinea l'evidente inefficacia di tutte le cure e delle politiche che avrebbero dovuto liberare i giovani dalla droga;

l'analisi dell'indagine consente ad avviso dell'interrogante di affermare che le politiche dei precedenti governi contro la diffusione della droga si sono rivelate fallimentari sia sotto il profilo della prevenzione che sotto il profilo delle iniziative terapeutiche —:

quali politiche intenda adottare, in sinergia con altri Ministeri, per combattere efficacemente la diffusione delle sostanze stupefacenti e per sapere se non ritenga particolarmente insidioso l'approccio, rilevato da Eurispes, secondo cui le sostanze stupefacenti sarebbero normali generi di consumo, sì da non individuare, nel soggetto che ne fa uso, neppure un indicatore di disagio. (3-00368)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

a causa dell'elevata entità degli investimenti necessari per la ricerca scientifica, la promozione e la notificazione di un ogni nuovo farmaco da immettere sul mercato, l'Organizzazione Mondiale per il Commercio ha deciso di tutelare le industrie farmaceutiche dal rischio di imitazioni proteggendo ogni nuovo prodotto con un brevetto internazionale della durata di 25 anni, per quelli prodotti prima dell'anno 1994, e di 20 anni per quelli prodotti dopo l'anno 1994;

l'articolo 85, comma 26, 27 e 28, della legge 23 dicembre 2000 n. 388 (legge finanziaria 2001), che prevede l'entità e le modalità di rimborso da parte del Servizio Sanitario Nazionale dei « medicinali non coperti da brevetto aventi uguale composizione in principi attivi, nonché forma farmaceutica, via di somministrazione, modalità di rilascio, numero di unità posologiche e dosi unitarie uguali », ovvero dei cosiddetti « farmaci generici », è una norma mirante a realizzare un risparmio di almeno 550 miliardi all'anno sulla crescente spesa farmaceutica del S.S.N.;

i farmaci generici, ovvero i medicinali che si possono ottenere riproducendo, una volta scaduto il brevetto internazionale, a prezzi inferiori anche del 50 per cento il medesimo principio attivo dei farmaci brevettati, sono medicinali dei quali si conoscono completamente proprietà terapeutiche e effetti collaterali e la lunga permanenza sul mercato li ha resi affidabili ed indipendenti da campagne promozionali;

nel nostro Paese tale categoria di farmaci raggiunge una quota di mercato di appena il 3 per cento delle confezioni vendute e lo 0,4 cento del fatturato totale mentre negli Stati Uniti d'America rappresenta il 43 per cento della prescrizione farmaceutica, in Gran Bretagna il 60 per cento e in Germania e Danimarca il 40 per cento: nonostante le norme di attuazione emanate di recente relative ai farmaci

generici la reperibilità dei farmaci generici risulta difficoltosa ed il numero dei medici che li prescrive è molto basso —:

se sia vero che la spesa farmaceutica pubblica sia cresciuta in modo incontrollato del 32 per cento nell'anno 2001 con uno sfioramento di bilancio di circa 5.000 miliardi, quale ne siano le ragioni, quale sia la quota di farmaci generici venduta nel nostro Paese e a quanto ammonti il valore economico del risparmio realizzato da questa misura di contenimento della spesa pubblica prevista dall'articolo 85 della legge finanziaria 2001. (5-00331)

CARLI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in base al decreto del Presidente della Repubblica 470/82 modificato dalla legge 422/2000 si è svolta anche quest'anno la campagna dei prelievi delle acque ai fini della balneazione;

per quanto riguarda la Versilia tale verifica è stata effettuata dalle autorità competenti sulla base dei campioni rilevati in 16 stazioni prestabilite, con una cadenza di norma bimestrale e rispettando il numero minimo di 12 prelievi, e che il numero maggiorato dei prelievi è stato causato dalla necessità di effettuare campionamenti suppletivi;

per la stagione 2001 in nessun caso in Versilia si è registrata la necessità di procedere alla chiusura temporanea della balneazione;

durante il mese di agosto si sono verificati sul litorale versiliese intensi fenomeni di « fioritura » algale imputate alla specie « *Fibrocapsa japonica* », peraltro, già nota per analoghe manifestazioni verificatesi in anni passati ed in particolare nella stagione 1999, seppur con intensità variabile nei diversi tratti di costa versiliese;

tali fenomeni non sono direttamente considerati dal decreto del Presidente della Repubblica 470/82, ma vengono in-

direttamente misurati tramite parametri quali la percentuale di saturazione ossigeno disciolto e il pH rilevabili analiticamente, la colorazione e la trasparenza che sono invece demandati all'osservazione diretta di chi preleva il campione. La valutazione di questi ultimi parametri può, quindi, risultare soggettiva e variare da un operatore all'altro;

per la Versilia come per altre aree costiere del territorio italiano è vigente una deroga alla normativa riguardo al parametro della percentuale dell'ossigeno disciolto;

in seguito al fatto che è stata riconosciuta per le aree soggette a deroghe la condizione di eutrofia delle acque per le quali c'è una buona probabilità che si verificano fenomeni come la « fioritura algale » da cui dipende la variazione della percentuale di ossigeno disciolto che non comporta rischi igienico-sanitari, ma solo un fatto indicatore del fenomeno;

l'applicazione della deroga è proprio correlata alla presenza di fioritura algale, per cui sarebbe ovvio che anche i parametri di colorazione, trasparenza e pH, fossero sottoposti a deroga;

rimane, comunque, l'obbligo per la tutela della salute pubblica;

gli studi e le indagini sino ad oggi svolte hanno individuato come una delle cause del fenomeno l'eccessivo apporto di nutrienti, che da decenni, sta arrivando al mare e che soprattutto nella stagione estiva rimane nei pressi della costa, favorendo lo sviluppo di comunità fitoplanctoniche —:

se il Governo non ritenga, tenuto conto che la normativa in vigore già consente la deroga per la percentuale di ossigeno disciolto in presenza di fenomeni sporadici che danno origine a fioritura algale, di prevedere e consentire, coerentemente, anche la deroga per le variazioni di colorazione e trasparenza, collegate ai periodi in cui si manifesta il fenomeno;

se non ritenga inoltre di intraprendere iniziative e in caso affermativo, quali esse siano, per ridurre l'apporto di nutrienti al mare, quale causa della comparsa delle alghe. (5-00332)

ZANELLA, GIACCO, PETRELLA, LION, CIMA, BULGARELLI, BOATO, GROTTO, MAURA COSSUTTA, VALPIANA, MARONI e LUCCHESI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i medicinali omeopatici sono fabbricati, oltre che in quantitativi di rilievo come le altre specialità medicinali, in piccoli o piccolissimi quantitativi quando si tratta di prodotti richiesti occasionalmente: si parla in questo caso di produzione « estemporanea », un tipo di produzione noto e autorizzato in Italia dal ministero della Sanità da almeno un decennio ed espressamente ricompreso nei decreti autorizzativi o rilevato senza osservazioni nel corso di visite ispettive, visto che negli ultimi anni le officine di produzione sono state regolarmente autorizzate dal ministero, sia in base all'articolo 144 del testo unico delle leggi sanitarie, che prevede l'autorizzazione alla produzione di « prodotti chimici usati in medicina e di preparati galenici », sia in base al decreto legislativo n. 178/91 sulle specialità medicinali, e in qualche caso con richiamo ad entrambe le norme;

tale secondo metodo di produzione, tipico dei farmaci omeopatici, è considerato ora anomalo dal ministero della Sanità che pure da sempre ne è a conoscenza, in quanto considerato estraneo alla previsione del decreto legislativo n. 178/1991 che consentirebbe solo la produzione in grandi lotti: con circolare del 20 giugno 2001 infatti la Direzione generale della valutazione dei medicinali e della Farmacovigilanza del ministero della salute ha dichiarato che la produzione estemporanea di medicinali omeopatici, non essendo prevista dal decreto legislativo n. 185/1995 né dal decreto legislativo n. 178/1991 (se non nelle ipotesi previste dall'articolo 25 ovvero, a livello industriale,

in grandi lotti), non è autorizzabile in Italia, con la conseguenza che numerose aziende produttrici di medicinali omeopatici sono costrette a rivedere le modalità di fabbricazione e a ridurre l'attività;

a seguito del ricorso amministrativo contro la circolare ministeriale, presentato dall'associazione delle imprese produttrici di medicinali omeopatici Omeoindustria, il Tar sezione III del Lazio, il 26 luglio 2001, accogliendo il ricorso, ha dichiarato, che « la specificità della produzione dei medicinali omeopatici è riconosciuta dal decreto legislativo n. 185/95 in base al quale, fatte salve le specifiche disposizioni poste dalla medesima disciplina, si devono applicare le disposizioni concernenti le specialità medicinali, ivi compreso l'articolo 144 del T.U.L.S. » e che « una disciplina diversa dalla produzione dei medicinali omeopatici può essere effettuata solo con decreto del Ministro della salute, ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 178/91 nel rispetto delle direttive comunitarie in materie che garantiscono la specificità della medicina omeopatica »;

nonostante l'ordinanza del Tar del Lazio n. 9719/01 del 26 luglio 2001, la Direzione generale della valutazione dei medicinali e della Farmacovigilanza — ufficio V del ministero della salute ha inviato a tutte le aziende produttrici una lettera, datata 14 agosto 2001 che mantiene un orientamento restrittivo che di fatto rende possibile solo la produzione industriale in grandi lotti, impedendo un tipo di produzione farmaceutica tipico della medicina omeopatica e che quindi provocherà la chiusura di officine di produzione con conseguente danno economico all'industria nazionale e la perdita di centinaia di posti di lavoro nonché una grave limitazione della libertà di cura e di scelta terapeutica che l'Unione europea invece consente in numerosi Paesi membri;

l'articolo 16 del decreto legislativo n. 178/91 prevede che, con decreto ministeriale, il Ministro della salute possa stabilire, nel rispetto delle direttive e raccomandazioni dell'Unione europea, condi-

zioni e prescrizioni di carattere generale relative a particolari gruppi di medicinali, come chiarito anche dalla citata ordinanza del Tar —:

se non ritenga opportuno conformandosi all'interpretazione giudiziale fornita dal Tar del Lazio, emanare un decreto ministeriale che sospenda la circolare del 20 giugno 2001 sulla produzione estemporanea di medicinali omeopatici, prevedendo che tale produzione abbia luogo nel rispetto delle norme tecniche previste dalla Farmacopea Ufficiale per la preparazione dei medicinali nei laboratori delle farmacie, in attesa che la commissione per i medicinali omeopatici (di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 185/95), nominata dal ministero della sanità tre anni fa, elabori le norme tecniche applicabili alla preparazione anche estemporanea dei medicinali omeopatici. (5-00336)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MAZZONI. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

il numero delle persone affette da morbo celiaco è in progressivo aumento;

con decreto del Ministero della Sanità 8 giugno 2001 « Assistenza sanitaria integrativa relativa ai prodotti destinati ad una alimentazione particolare », è stata definita l'erogazione dei prodotti destinati ad una alimentazione particolare (tra cui quelli destinati alle persone affette da morbo celiaco) come rientrante nei livelli essenziali di assistenza sanitaria;

il decreto, che istituisce relativamente ad ogni tipologia di soggetto (uomo, donna, bambino, anziano) un « tetto di spesa » per l'acquisto dei prodotti specifici, distingue — inspiegabilmente — le esigenze di apporto calorico riconducibile a carboidrati degli uomini da quello delle donne, reputando in base ad un criterio non specificato che i pazienti di sesso femminile necessitano di un minore apporto calorico da carboidrati;

tale previsione produce una situazione di grave danno per tale categoria di soggetti ed inspiegabile ed ingiustificata disparità di trattamento —:

se non ritenga di provvedere in merito al fine di eliminare tale iniquità, equiparando tra l'altro nelle tabelle previste dal decreto citato, il fabbisogno calorico riconducibile a carboidrati delle donne a quello degli uomini, in modo da garantire un'equa assistenza. (4-01180)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

all'Istituto superiore di sanità non è stato sinora dato seguito a una delibera del Consiglio di amministrazione, nella seduta del 12 luglio 2001, con la quale veniva autorizzato l'espletamento di concorsi per un totale di 148 posti di ruolo a tempo indeterminato (30 attraverso la chiamata di idonei da precedenti concorsi e 118 mediante l'indizione di nuovi concorsi);

tale delibera segue due precedenti atti deliberativi sullo stesso argomento, avendo il precedente Comitato amministrativo dell'Istituto superiore di sanità già approvato gli stessi concorsi l'11 e il 24 aprile del 2001;

è presente la copertura finanziaria per l'immediata promulgazione dei bandi di cui sopra;

il ritardo nell'attuazione della delibera di cui sopra non sembra attribuibile a «normali» tempi tecnici, dovuti per esempio all'aumentato carico di lavoro dell'ufficio concorsi dell'Istituto superiore di sanità, risultando che, proprio in questo periodo, il Direttore generale dell'Istituto superiore di sanità ha destinato tre funzionari dell'ufficio concorsi ad altri settori;

anche assumendo queste 148 persone in Istituto superiore di sanità ancora non sarebbe completata la pianta organica approvata nel 1992 (peraltro già inadeguata

rispetto alle accresciute esigenze), della quale risultano attualmente non coperte circa 400 unità di organico;

come chiunque può facilmente verificare, è notevolmente aumentata negli scorsi anni la mole di lavoro dell'Istituto superiore di sanità sia per i molti nuovi compiti assegnati dalle normative in campo sanitario, sia per l'aumento degli accordi di collaborazione scientifica con organismi nazionali e internazionali;

in rapporto con le succitate lacune di organico attualmente in Istituto superiore di sanità prestano servizio, in maniera continuativa e con un rapporto di lavoro di tipo precario, oltre 700 persone non di ruolo;

l'assenza di nuovi ingressi nel settore della ricerca determina un invecchiamento del personale in servizio, così contribuendo a creare quel contesto di assenza di prospettive per i giovani ricercatori che è anche alla base della cosiddetta «fuga di cervelli»;

in Italia è necessario attuare un rilevante potenziamento del settore della ricerca, necessità sulla quale vi è un ampio consenso da parte di tutte le forze politiche, sia di Governo che di opposizione —:

per quali ragioni non siano ancora stati banditi i concorsi per i 148 posti a tempo indeterminato;

entro quanto tempo si prevede di avviare e portare a conclusione i concorsi stessi;

per quale ragione i componenti del Consiglio di amministrazione dell'Istituto superiore di sanità non sono stati informati che una delibera tanto importante non sarebbe stata sollecitamente attuata;

quali misure finanziarie e altre si intendano adottare per la sollecita copertura dei circa duecentocinquanta posti che ancora resterebbero vacanti, rispetto alla pianta organica, anche dopo l'espletamento dei succitati concorsi. (4-01200)

CARBONELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Ceglie Messapica, in provincia di Brindisi, la Fondazione Silvana Paolini, azienda privata con sede in Roma, gestisce un centro di riabilitazione per conto dell'Azienda Ospedaliera « A. Di Summa » di Brindisi;

tale centro, punto di riferimento per l'intera regione Puglia e dell'intera area del Mezzogiorno, offre prestazioni riabilitative di ottima qualità attraverso livelli di alta specializzazione professionale;

in una bella cittadina del Sud — Ceglie Messapico — la realizzazione di questa struttura ha risposto ad una doppia domanda, infatti se da una parte fornisce un servizio di cura e di riabilitazione agli utenti, dall'altra soddisfa, almeno in parte, una domanda di disoccupazione in un'area nella quale i livelli di disoccupazione sono molto alti;

la regione Puglia da quando il centro è aperto non ha mai corrisposto all'Azienda Ospedaliera « A. Di Summa » le spettanze relative alle prestazioni riabilitative rese dalla Paolini e regolarmente previste dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 469/2001;

non è dato ancora conoscere quando tale assurda ed insostenibile situazione potrà definirsi, né quali possono essere le prospettive future del Centro;

n. 106 operatori e le loro famiglie attendono da quattro mesi la corresponsione delle mensilità maturate e per tale ragione le OO.SS. hanno proclamato lo sciopero per il 22 ottobre —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per far sì che i diritti degli operatori possano essere adeguatamente tutelati. (4-01205)

PEZZELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni la zona compresa tra Afragola e Casoria, (nel tratto delimitato dalla strada provinciale Cantariello, corso Italia di Afragola e via Mario Pagano di Casoria) dalle 21:00 alle 7:00 del mattino è letteralmente pervasa da una puzza insopportabile, proveniente dalla combustione di sostanze chimiche e materiali ferrosi;

a giudizio dell'interrogante è probabile che gli odori provengano dal deposito di stoccaggio rifiuti, posto in territorio di Afragola, in via Nazario Sauro, posta al confine con la zona sopraindicata;

i cittadini di queste zone, allarmati dalla situazione, e preoccupati dal verificarsi di malesseri, quali irritazioni alla gola e bruciori di stomaco, conseguenti alle esalazioni dei cattivi odori, hanno provveduto a segnalare il caso agli organi competenti;

nonostante ciò, il deposito continua a funzionare regolarmente, in una zona ove in passato, tra l'altro, esistevano fabbriche che producevano gas tossici, in seguito chiuse —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano intraprendere per garantire la tutela della salute pubblica di quanti vivono in queste zone, costretti, nonostante il protrarsi della calura estiva, a tenere le porte sempre chiuse. (4-01208)

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in commissione Mauro e altri n. 7-00015, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Leo, Scherini, Nicola Rossi, Antonio Pepe, Benvenuto, Lettieri, Galeazzi.

La risoluzione in commissione Gargnani e altri n. 7-00042, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23

CARBONELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Ceglie Messapica, in provincia di Brindisi, la Fondazione Silvana Paolini, azienda privata con sede in Roma, gestisce un centro di riabilitazione per conto dell'Azienda Ospedaliera « A. Di Summa » di Brindisi;

tale centro, punto di riferimento per l'intera regione Puglia e dell'intera area del Mezzogiorno, offre prestazioni riabilitative di ottima qualità attraverso livelli di alta specializzazione professionale;

in una bella cittadina del Sud — Ceglie Messapico — la realizzazione di questa struttura ha risposto ad una doppia domanda, infatti se da una parte fornisce un servizio di cura e di riabilitazione agli utenti, dall'altra soddisfa, almeno in parte, una domanda di disoccupazione in un'area nella quale i livelli di disoccupazione sono molto alti;

la regione Puglia da quando il centro è aperto non ha mai corrisposto all'Azienda Ospedaliera « A. Di Summa » le spettanze relative alle prestazioni riabilitative rese dalla Paolini e regolarmente previste dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 469/2001;

non è dato ancora conoscere quando tale assurda ed insostenibile situazione potrà definirsi, né quali possono essere le prospettive future del Centro;

n. 106 operatori e le loro famiglie attendono da quattro mesi la corresponsione delle mensilità maturate e per tale ragione le OO.SS. hanno proclamato lo sciopero per il 22 ottobre —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per far sì che i diritti degli operatori possano essere adeguatamente tutelati. (4-01205)

PEZZELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni la zona compresa tra Afragola e Casoria, (nel tratto delimitato dalla strada provinciale Cantariello, corso Italia di Afragola e via Mario Pagano di Casoria) dalle 21:00 alle 7:00 del mattino è letteralmente pervasa da una puzza insopportabile, proveniente dalla combustione di sostanze chimiche e materiali ferrosi;

a giudizio dell'interrogante è probabile che gli odori provengano dal deposito di stoccaggio rifiuti, posto in territorio di Afragola, in via Nazario Sauro, posta al confine con la zona sopraindicata;

i cittadini di queste zone, allarmati dalla situazione, e preoccupati dal verificarsi di malesseri, quali irritazioni alla gola e bruciori di stomaco, conseguenti alle esalazioni dei cattivi odori, hanno provveduto a segnalare il caso agli organi competenti;

nonostante ciò, il deposito continua a funzionare regolarmente, in una zona ove in passato, tra l'altro, esistevano fabbriche che producevano gas tossici, in seguito chiuse —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano intraprendere per garantire la tutela della salute pubblica di quanti vivono in queste zone, costretti, nonostante il protrarsi della calura estiva, a tenere le porte sempre chiuse. (4-01208)

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in commissione Mauro e altri n. 7-00015, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Leo, Scherini, Nicola Rossi, Antonio Pepe, Benvenuto, Lettieri, Galeazzi.

La risoluzione in commissione Gargnani e altri n. 7-00042, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23

ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Milanato, Ferro, Zorzato.

**Apposizione di firme  
a interrogazioni.**

La interrogazione a risposta scritta Calzolaio e altri n. 4-00565, pubblicata nel-

l'allegato B ai resoconti della seduta del 3 agosto 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Duca.

La interrogazione a risposta orale Calzolaio e altri n. 3-00259, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Duca.